

IL CORRIERE DEL SUD



Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

PERIODICO INDIPENDENTE CULTURALE - ECONOMICO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Lucifero 40 - Crotone 88900 - Tel.(0962) 905192 - Fax (0962) 1920413 Iscr.Reg.Naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994 - ROC n. 2734
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Poste Italiane Filiale di Catanzaro - Gruppo 3° - mensile pubblicità inferiore al 50% - taxa pagata - tax paid -
Direttore Editoriale Pino D'Etoris - Direttore Responsabile Tina D'Etoris - Abbonamenti: euro 26,00 - Contributo Sostenitore euro: 50,00 - Estero euro: 100,00 c.e.p. 15800881 intestato a IL CORRIERE DEL SUD



ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Anno XXIV N° 03/2017 - 10 Aprile

€ 1,20



Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

La Casa Bianca potrebbe ordinare una guerra informatica ed elettronica totale

La Corea del Nord non è la Siria

Un attacco preventivo contro la Corea del Nord ridurrebbe le capacità militari del paese

Giorgio Lambrinopulos

Il Consiglio per la Sicurezza Nazionale, secondo prassi obbligatoria, ha presentato al Presidente degli Stati Uniti il ventaglio di tutte le opzioni disponibili (blue sky options) per rispondere al programma nucleare della Corea del Nord. Si guarda con apprensione a sabato prossimo 15 aprile, compleanno di Kim Il-sung, fondatore dello Stato. Il Nord ha condotto test nucleari nel 2006, 2009 e nel 2013. Il quarto test nucleare si è svolto nel gennaio dello scorso anno, due giorni prima il compleanno di Kim. Il quinto test è avvenuto lo scorso settembre, a margine delle manifestazioni per il 68° anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Democratica di Corea e pochi giorni dopo il vertice economico del G-20 in Cina. I satelliti confermano che i lavori preparatori sul sito di Punggye-ri, si sono conclusi da settimane. Nello specifico, sono stati ultimati gli interventi nel terzo tunnel, North Portal, della struttura di prova, ad oggi non ancora utilizzato. Il North Portal dovrebbe trovarsi ad una profondità di 550 metri. Il sito di Punggye-ri è distante 116 chilometri dal vulcano sul Monte Baekdu. Una maggiore profondità potrebbe comportare un aumento dell'apporto di uranio o diverse detonazioni. Questa che leggete qui è un'analisi alle opzioni militari contro la Corea del Nord fatta dagli esperti e riportata dal quotidiano Italiano "il Giornale" che non garantirebbero la vittoria assoluta, per questo la pista diplomatica resta l'opzione migliore... ma vediamo l'analisi:

Al Presidente degli Stati Uniti è concessa la facoltà di tramutare un conflitto convenzionale in nucleare. Le opzioni nucleari contro la Corea del Nord esistono da tempo. Sarebbero necessari meno della metà dei missili Trident II della linea leggera da attacco, testate W76/Mk4A da 100 Kt trasportati da un solo sottomarino Ohio, per cambiare per sempre il destino della Corea del Nord e del



mondo. Nessuno sa quello che accadrà una volta avviati i lanci, mentre ancora più pericolose potrebbero essere le implicazioni sulla stabilità strategica mondiale. Escludendo l'opzione nucleare ed una inimmaginabile invasione terrestre il fanatismo dei militari del Nord andrebbe considerato alla stregua delle forze giapponesi in patria durante la seconda guerra mondiale, ogni tipo di azione militare fisica o virtuale innescherebbe una violenta rappresaglia su Seul, con granate probabilmente chimiche da artiglieria utilizzate nel targeting indiscriminato della capitale e dei suoi sobborghi.

La Casa Bianca potrebbe ordinare una guerra informatica ed elettronica totale, ma senza alcun tipo di garanzia. La tecnologia left of launch è efficace se indirizzata contro obiettivi identificati, come il worm Stuxnet in Iran. Gli obiettivi della Corea del Nord sono molteplici e schierati su lanciatori mobili. In un approccio dove il tempismo è fondamentale, gli hacker del Pentagono e dell'unità Spartan 3000 della Corea del Sud, dovrebbero disabilitare in remoto i sistemi missilistici, provocando il fallimento del test. Tuttavia, in un contesto operativo,

anche se tutti gli attacchi informatici riuscissero a disabilitare i missili schierati in posizione di lancio, sarebbe impossibile hackerare i sistemi nascosti nei bunker sotterranei del paese. Ecco perché la Corea continua a sviluppare un Icbm mobile che, potenzialmente, sarebbe in grado di minacciare gli obiettivi in tutto il mondo.

La forza stimata per un attacco preventivo contro Pyongyang sarebbe di dieci bombardieri strategici B-2 equipaggiati con asset GBU-31 e GBU-57 e 24 F-22 che decollerebbero dagli aeroporti in Giappone e Corea del Sud. Non meno di 500 Tomahawk verrebbero lanciati a ondate da diverse piattaforme, compresi almeno due sottomarini classe Ohio riconvertiti in ruolo SSGN. Tale forza è ritenuta in grado di danneggiare gravemente tutte le infrastrutture connesse con il programma nucleare della Corea del Nord, così come tutte le armi stoccate nei siti corazzati e le principali strutture comando dell'esercito. La distruzione delle infrastrutture nucleari della Corea del Nord, potrebbe non essere sufficiente per annullare la ritorsione. Pertanto, anche se gli Stati Uniti possono essere ragionevolmente certi di ar-

restare un duro colpo all'infrastruttura nucleare nella prima ondata, sarebbe necessario un grado di cognizione assoluta per annullare ogni tipo di ritorsione.

Le opzioni militari contro la Corea del Nord non garantirebbero la vittoria assoluta. La pista diplomatica resta l'opzione migliore. Ed il ruolo della Cina sarà determinante. L'88% di tutte le importazioni della Corea del Nord provengono dalla Cina. Le esportazioni sono all'86%. Pechino ha un ruolo fondamentale nel garantire il rispetto delle sanzioni delle Nazioni Unite come, ad esempio, per la fornitura di carbone. I tentativi di instaurare rapporti economici e politici con la Russia non hanno avuto esito positivo.

La famiglia Kim chiede il rispetto internazionale e cerca, soprattutto, di sopravvivere. Il rispetto internazionale si basa sul riconoscimento a potenza nucleare così da reimpostare le relazioni con i diretti antagonisti come la Corea del Sud e gli Stati Uniti. Il graduale aumento della pressione militare sul regime nordcoreano per ottenere un risultato politico, nella speranza che non precipiti in un conflitto reale, è un elemento debole e pericoloso per la politica degli Stati Uniti. In assenza di

una nuova iniziativa diplomatica, la situazione di per sé instabile nella penisola coreana, continuerà a peggiorare.

Un attacco preventivo convenzionale contro la Corea del Nord ridurrebbe certamente le capacità militari del paese, ma non escluderebbe la ritorsione contro Seul. Tuttavia, qualsiasi decisione sarà affidata all'infalibilità e capacità di discernimento concessa al Presidente degli Stati Uniti.

Il pattugliamento del Gruppo da Battaglia della portaerei Carl Vinson davanti le coste della penisola coreana è senza dubbio una prova di forza e dimostrazione politica nei confronti di Pyongyang, certamente non un asset in grado di decapitare la forza militare del regime. Da premettere che l'opzione migliore per fermare il programma missilistico e nucleare della Corea del Nord, è quella diplomatica per i motivi che andremo a spiegare.

La possibilità di reintrodurre armi nucleari tattiche in Corea del Sud, ritirate più di 25 anni fa, sarebbe altamente provocatoria. Se Trump decidesse in tal senso, la base aerea di Osan, a meno di 50 miglia a sud della capitale Seoul, sarebbe la prima struttura estera ad ospitare asset nucleari

dalla fine della guerra fredda. Altamente provocatoria, potrebbe soltanto esacerbare i già precari rapporti con Pyongyang, considerando altamente remota la possibilità di un attacco nucleare preventivo ed esporre la Corea del Sud nel quadro regionale. Nelle ore scorse, è stata avanzata l'ipotesi di schierare bombardieri strategici B-2/B-52 permanentemente a Guam con regolari pattugliamenti in Corea del Sud.

Eliminare Kim Jong-un, l'intera linea decisionale e le figure connesse con il programma missilistico e nucleare della Corea del Nord. E' una delle peggiori opzioni poiché si tratta di decapitare un regime. A gestire tali operazioni sarebbe la CIA. Teoricamente parlando e qui ci basiamo solo sulle definizioni, la decapitazione è una strategia allettante quando vi sono figure imprevedibili e pericolose come quella di Kim Jong-un. Tuttavia decapitare la linea politica di un regime comporta delle soluzioni politiche immediate. La Cina avrebbe già espresso parere contrario a tali operazioni di assassinio. Pechino teme una crisi umanitaria a ridosso dei suoi confini qualora cadesse il regime.

Reparti speciali Usa e della Corea del Sud dietro supervisione CIA, si infiltrerebbero nel Nord per sabotare le strutture chiave e la rete viaria primaria per bloccare il movimento dei lanciatori. Tuttavia, quando si considerano azioni del genere, è importante riconoscere le variabili e le lacune di intelligence che complicano inevitabilmente il processo decisionale politico e militare. Gli Stati Uniti ignorano l'esatta ubicazione degli oltre duecento lanciatori, molti dei quali nascosti in bunker corazzati a profondità ignote e la reale ramificazione del programma nucleare della Corea del Nord. La distruzione delle infrastrutture nucleari note della Corea del Nord, non sarebbero sufficienti per annullare la ritorsione. Senza considerare, infine, che la cattura di uno o più operatori dei reparti speciali Usa provocherebbe inimmaginabili conseguenze psicologiche in patria. Quello avvenuto con l'Iran dovrebbe far riflettere.

Il futuro della Siria e di Bashar Al-Assad

Con la nuova amministrazione americana alla Casa Bianca, la politica estera americana in Medio Oriente è sensibilmente cambiata. Del resto Trump l'aveva promesso in campagna elettorale. Il regime siriano di Bashar al-Assad non è più considerato un nemico degli Usa. Se Barak Obama aveva contribuito all'abbattimento di Muammar Gheddafi e incoraggiato le cosiddette "primavere arabe", fino poi a sostenere i ribelli siriani (anche quelli jihadisti) contro il regime di Damasco, ora con il nuovo presidente cambia la strategia americana in Medio Oriente.

Per i nuovi responsabili della Casa Bianca, per risolvere la crisi siriana non è più una priorità l'uscita di scena di Assad. Il futuro del presidente siriano, "dipenderà dal popolo siriano".

A conferma del cambio di rotta dell'amministrazione americana c'è lo "stop a ogni tipo di aiuto militare alle diverse milizie che combattono Assad per concentrare gli sforzi militari sulle *Syrian Democratic Forces*, milizie curdo-arabe che combattono l'Isis e stanno avanzando verso Raqqah, capitale del Califfato". (Giandrea Gaianni, La svolta USA può cambiare le sorti in Siria, 3.4.17 LaNuovaBQ.it).

Intanto gli americani stanno cercando di trovare una soluzione

politica in Siria, per questo scopo trattano con la Turchia e la Russia, per il bene del popolo siriano. Certo la situazione è complessa, all'interno della Siria, ci sono troppi eserciti, troppi gruppi armati, che peraltro sono finanziati ancora dalle petromonarchie del Golfo.

Ma per raggiungere la pace in Siria occorre tenere conto soprattutto delle minoranze religiose e dell'enigma alauita. Lo scrivono Randa Kassis e Alexandre Del Valle, nel loro saggio "Per comprendere il caos siriano", pubblicato recentemente da D'EttorisEditori di Crotone.

Tra le varie minoranze della popolazione siriana, gli alauiti (12%-14%) rappresentano il centro nevralgico del regime baathista di Assad. "Essi sono ostili, tanto per istinto di sopravvivenza come per la loro ideologia, a ogni scenario che li getterebbe tra le fauci dei lupi islamisti...". Pertanto per i due studiosi, "se le grandi potenze e l'opposizione continueranno a far finta che non esistano e non elaboreranno un piano di uscita dalla crisi (o uno scenario dell'ipotetico 'dopo-Assad') che fornisca agli alauiti delle garanzie di sicurezza e di libertà all'interno della Siria futura, la situazione peggiorerà e la pace sarà impossibile". La questione vale anche per le altre minoranze, anche per loro il regime di Assad rimane sempre un male

minore rispetto al male supremo costituito dalla presa del potere da parte dei jihadisti.

Tuttavia "la Siria non è la Libia", non sarà facile sconfiggere l'esercito siriano, retto con il pugno di ferro dagli alauiti.

"I dirigenti occidentali devono mettersi in testa una cosa che è tanto semplice quanto evidente: gli alauiti non potranno mai prendere in considerazione l'eventualità di perdere il potere. La paura di un avvenire oscurantista che gli innamorati della sharia promettono loro [...]", è sempre presente nei loro pensieri. Essi ricordano bene di essere stati perseguitati, "dalla maggioranza sunnita in nome di quella stessa sharia che solo qualche sognatore occidentale malato di orientalismo ritiene compatibile con la democrazia".

Lo stesso discorso vale per tutte le altre minoranze, comprese quelle cristiane. "I tanti secoli di umiliazioni e di persecuzioni sofferti dagli alauiti, dai cristiani e da altre minoranze della Siria allarmano ancor oggi la loro esistenza e la loro coscienza collettiva". Il libro riporta episodi recenti di massacri di civili alauiti da parte dei combattenti dello Stato islamico. "Per gli alauiti questi massacri non sono altro che un'antepresa di quello che succederebbe in una Siria 'liberata' dal regime alauita-baathista".

Il testo si tratteggia brevemente la dottrina degli alauiti, che per via del loro rifiuto della sharia, sono considerati eretici dall'islam ortodosso. Peraltro gli alauiti festeggiano il Natale, l'Anno Nuovo, l'Epifania, la Pasqua, la Pentecoste e la domenica delle Palme. Onorano numerosi santi cristiani, come Santa Caterina da Siena, Santa Barbara, San Giorgio. Scelgono spesso nomi cristiani per i loro figli. Ecco perché molti missionari in passato abbiano sospettato che fossero dei cristiani in incognito. Da quello che ho letto nel saggio di Kassis e Del Valle effettivamente gli alauiti hanno tante cose in comune con i cristiani.

Ritornando alle minoranze religiose in Siria, sono presenti circa 8% di cristiani, il 3% di Drusi, poi ci sono gli armeni, giunti in Siria all'epoca dell'esilio provocato dal genocidio del 1915 sotto l'impero turco-ottomano. Altre piccole mi-

noranze sono gli ismailiti, presi particolarmente di mira dai fanatici salafiti. Poi c'è la questione curda, sono la minoranza non araba più numerosa, circa il 12%. I Curdi sono un problema grosso, spinoso, perché sono presenti in un territorio che "travalcava le frontiere nazionali di vari paesi che temono al di sopra di ogni cosa l'eventuale indipendenza di un Kurdistan, che farebbe a pezzi l'unità nazionale di vari Stati".

Infine ci sono i sunniti arabi, la maggioranza, che in pratica, sostengono gli autori del libro, vivono come se sono presi in ostaggio dal fondamentalismo. Il 10%-15% dei sunniti è laico, ma questi non possono fare molto contro l'avvento dello stato islamico. Per loro è difficile manifestare in pubblico, criticare la sharia o l'invasione della sfera pubblica da parte della sfera religiosa.

Oggi in Siria o in Iraq, essere etichettati come "traditori" o "apostati", può significare essere sgozzati dai jihadisti che diffondono via internet i video dei loro omicidi barbari per terrorizzare tutti i sunniti tentati dall'"apostasia". Ci sono diversi esempi di sunniti cosiddetti "moderati", giustiziati perché difendono una visione secolare. Ad Adra, per esempio, "un gran numero di donne, denudate, è stato trascinato per le strade innevate; teste tagliate sono state appese ai rami degli alberi; numerose vittime sono state gettate vive nella fornace della panetteria della città. Tutte 'gesta' che ricordano le barbarie dei nazisti...". A questo proposito Kassis e Del Valle riportano un episodio che ha segnato per sempre le coscienze di una gran parte di quelli che avevano creduto di potersi alleare con gli islamisti. Si tratta dell'uccisione il 9 giugno 2013, di un ragazzo siriano di 15 anni, Mohammad Qataa, che non professava nessuna religione, è stato trucidato solo perché secondo gli islamisti anti-Assad aveva bestemmiato.

Tuttavia per correttezza occorre precisare, che anche i sunniti hanno sofferto per l'oppressione del regime alauita che negli ultimi quarant'anni li ha spesso maltrattati. Naturalmente i sunniti sono poco propensi a condividere il potere e a coabitare con gli alauiti. "Troppe sangue è stato

versato e troppo odio è stato alimentato in entrambi le fazioni affinché esse possano riconciliarsi agevolmente e rapidamente". Pertanto l'unica via di uscita dal caos siriano, non può che essere una federazione di diversi stati della Siria, intorno alla sua bandiera. Un Paese dove a ciascuna fede religiosa, etnia venga concessa un'autonomia culturale, politica, religiosa ed economica.

Naturalmente anche "i cristiani della Siria si sentono terrorizzati che la situazione degradi ancora di più, come hanno sperimentato i loro correligionari iracheni, i quali - dopo la caduta del regime baathista di Saddam Hussein nel 2003 - hanno perso il loro protettore e hanno dovuto battere il cammino dell'esilio: l'80% di loro ha infatti abbandonato le loro terre ancestrali". Da tempo ormai le varie agenzie cristiane e non riportano numerosi casi di omicidio a sangue freddo, di rapimenti e violenze sessuali su donne cristiane, a volte suore. Anche se il libro lamenta una visione manichea diffusa dai mezzi d'informazione e dai responsabili occidentali che non hanno documentato abbastanza la situazione drammatica dei cristiani siriani e di altre minoranze massacrate dai ribelli sunniti.

"E' stato pertanto facile per i dirigenti politici e religiosi russi, ossia il patriarcato di Mosca e il presidente Vladimir Putin, presentarsi fin dall'inizio della crisi siriana come gli 'unici protettori' dei cristiani d'Oriente, in particolare di quelli della Siria e dell'Iraq".

Mentre gli Stati occidentali si preoccupano di "rimanere nelle grazie dei loro alleati sunniti fondamentalisti del Golfo e di Ankara". Gli autori del libro pubblicato da D'EttorisEditori, scrivono che questi paesi, "sembrano aver abbandonato la loro vecchia vocazione di protettori dei cristiani orientali - un tempo detenuta in modo preminente dalla Francia - in cambio di una politica di compromesso con le petro-gasmonarchie del Golfo e della Turchia che appoggiano dall'inizio l'opposizione islamista siriana sostenitrice della sharia e accanitamente ostile alle minoranze".

Pertanto è un dato di fatto, Mosca, a differenza degli Stati occidentali, "si è affermata come l'unica potenza occidentale che abbia il coraggio di difendere la cristianità in pericolo (e le altre minoranze e forse anti-islamiste) nei paesi musulmani".

Concludendo il mio lavoro consiglio di leggere con attenzione il IV capitolo del libro dove Kassis e Del Valle raccontano come si sviluppa il jihad mondiale che hanno scatenato da tempo tutti i gruppi islamisti e fondamentalisti presenti oggi nel territorio siriano. Studiare i loro comportamenti e quello che dicono, ci fa capire la guerra in atto che si sta vivendo anche nelle nostre città europee a cominciare dal grave attentato di oggi nella metropolitana di San Pietroburgo in Russia.

Domenico Bonvegna



Assad

IL CORRIERE DEL SUD

Direzione - Redazione - Amministrazione

Via Lucifero 40 - 88900 Crotone

Tel. (0962) 905192
Fax (0962) 1880803

Giornale fondato da
Pino D'Ettoris

Direttore Responsabile
Tina D'Ettoris

Iscriz. registro naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994
- ROC n. 2734 -

Servizi fotografici, fotocomposizione e impaginazione

IL CORRIERE DEL SUD

c/c postale 15800881
Intestato a IL CORRIERE DEL SUD



Associato U. S. P. I.
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Sito Internet:

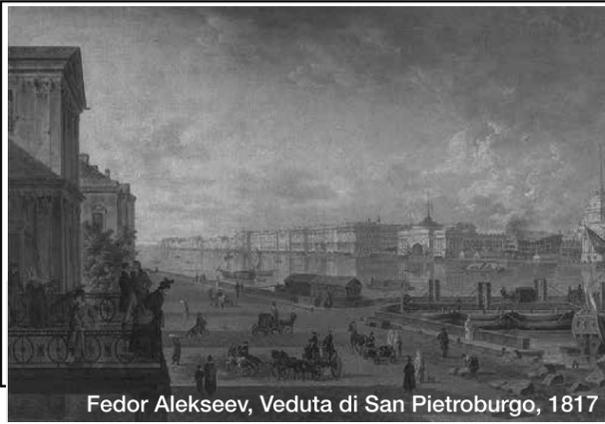
<http://www.corrieredelsud.it>

E-Mail:

redazione@corrieredelsud.it - direttore@corrieredelsud.it
giornalisti@corrieredelsud.it



Putin

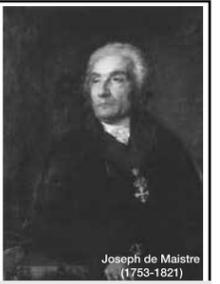


Fedor Alekseev, Veduta di San Pietroburgo, 1817

L'Europa ha raggiunto questo alto grado di civiltà e di conoscenze soltanto perché si è fondata sulla teologia.

(Joseph de Maistre)

Rubrica di cultura e politica tradizionale
a cura di
Giuseppe Brienza e Omar Ebrahime



Joseph de Maistre (1753-1821)

Le Serate Di San Pietroburgo



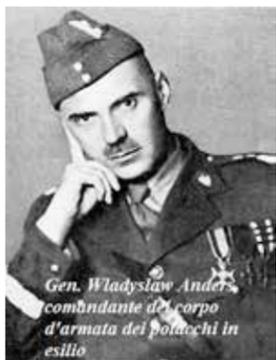
Il Vangelo fa parte del paesaggio?



Publicato il nuovo libro di Rino Cammilleri

Giuseppe Brienza

Rino Cammilleri, siciliano di Cianciana, è un giornalista e scrittore cattolico, soggettista per fumetti e cantautore, noto per il suo anti-conformismo e l'acutezza dei suoi giudizi, sempre documentatissimi. È appena uscito, per i tipi della casa editrice Fede & Cultura, il quarto volume della serie *Il Cattolico*, una rubrica che il Nostro pubblica ogni mese sulla rivista di apologetica "Il Timone". Il volume, intitolato *Il Vangelo fa parte del Paesaggio?* (Verona 2017, pp. 225, € 19), segue le prime tre raccolte pubblicate, rispettivamente, per le editrici *Piemme* nel 2001, *Sugarco* nel 2005 e *Gilgamesh* nel 2011. Anche quest'ultima è una collezione di saggi disparati che, perciò, può essere utilmente anche letta a caso e, sui temi storici contemporanei, scelgo uno dei tanti capitoli di "contro-informazione storica" ricompresi nel Vangelo fa parte del Paesaggio?, dedicato al sacrificio compiuto in Italia dall'Armata polacca, comandata dal generale Wladyslaw Anders (1892-1970), durante la seconda guerra mondiale. **Cammilleri intitola significativamente il saggio Quei Polacchi che morirono per l'Italia** (pp. 166-170), **riparando in parte alla macroscopica mancanza di riconoscenza che la Repubblica Italiana, una volta "liberata", ha perpetrato nei suoi confronti. I vari Governi del dopoguerra, infatti, impedirono al generale e politico polacco, di incontrare sia il presidente del Consiglio sia il presidente della Repubblica, consentendogli solo una visita, in forma strettamente privata, alla tomba del Milite Ignoto (a dire il vero anche in Inghilterra i polacchi non furono invitati alla sfilata della Vittoria). Perché fu riservato questo disonorevole trattamen-**



Generale Wladyslaw Anders, comandante del corpo d'armato dei polacchi in esilio

to al comandante del II Corpo d'Armata polacco? Semplice, riporta Cammilleri, per i sentimenti anticomunisti e cattolici dei governi espressione del CLN che impedirono ogni tipo di onore di Stato ad Anders, erano gli eredi (o succubi) di quei partigiani comunisti italiani che continuamente provocavano, prima della fine del conflitto, i soldati dell'Armata polacca sventolando sotto i loro occhi bandiere rosse con la falce e il martello.

Il generale Wladyslaw Anders aveva formato un corpo d'armata di polacchi in esilio, la cui patria era stata spartita da Hitler e Stalin con il Patto Molotov-Ribbentrop (23 agosto 1939), ricordato dai rispettivi nomi dei Ministri degli Esteri sovietico e della Germania nazional-socialista.

Poiché l'Urss era alleata con gli Anglo-americani, ai polacchi inquadrati tra questi ultimi non rimaneva che combattere contro i tedeschi, distinguendosi soprattutto sul fronte di Cassino. A tal proposito, Cammilleri ricorda opportunamente come «la fissazione di voler radere al suolo l'abbazia di Montecassino fu tutta del generale neozelandese Bernard Freyberg, arciconvinto che l'antichissimo monastero pullulasse di tedeschi. L'americano Clark era dubbioso, ma finì con l'acconsentire. Fu "un tragico errore", come lui stesso ammise nelle sue memorie, che costò la vita alle centinaia di civili (oltre quattrocento, compresi donne e bambini) che avevano cercato rifugio tra quelle mura millenarie» (p. 166).

Qualcuno ancora oggi si chiede perché il colle dell'abbazia fondata nel 529 da San Benedetto da Norcia sul luogo di un antico tempio dedicato al dio pagano Apollo, non fu semplicemente "aggirato". Cammilleri prova a rispondere così: «il generale tedesco Frido von Senger und Etterlin, praticamente la massima autorità militare del settore, era un fervente cattolico e addirittura un terziario benedettino. Aveva fatto trasferire in Vaticano su camion tutte le opere d'arte dell'abbazia e l'intera sua preziosissima biblioteca, poi aveva fatto divieto alle sue truppe di mettere piede tra quelle sacre mura. Proprio per preservare queste ultime dalla guerra, dal momento che gli Alleati erano in avvicinamento. Questi, d'altra parte, non erano ignari di tali movimenti ma subodoravano un trucco. Dopo le comprensibili tibubanze, la "prova" definitiva che

i tedeschi nell'abbazia c'erano davvero la diede un'intercettazione radio: due soldati germanici, di cui uno chiedeva "Wo ist der Abt? Ist er noch im Kloster?" e l'altro rispondeva "Ja!". Fu tradotto così: "Dov'è il battaglione? Dentro al monastero?". Risposta: "Si!". Solo che "battaglione" (*Abteilung*, da cui il diminutivo *Abt*) in tedesco è femminile, dunque *die Abt* e non *der Abt* - maschile - come effettivamente il soldato disse. Infatti si riferiva all'abate (*der Abt*) e chiedeva se fosse ancora nel monastero. Così, per un errore grammaticale compiuto da un ufficiale dell'Intelligence inglese, sull'abbazia si abbattono cinque ondate di bombardieri, 230 in tutto, che riversarono 450 tonnellate di bombe ad alto potenziale» (p. 167).

Terminata la battaglia di Montecassino, che si scatenò subito dopo la distruzione dell'abbazia, gli Alleati ripresero l'avanzata e, proprio i soldati polacchi, furono i primi a entrare a Bologna che, da parte sua, si mostrò riconoscente verso il generale Anders, al quale assegnò la cittadinanza onoraria con una solenne cerimonia che si tenne il 6 ottobre 1945. A causa delle provocazioni partigiane fu giusto per un pelo che nella città felsinea si evitò un drammatico scontro armato della II Armata con le formazioni partigiane comuniste. Ma, non appena terminate le ostilità coi tedeschi, i 110mila polacchi del corpo d'armata in Italia furono sparpagliati per tutta la penisola e fu allora che cominciarono gli scontri con i comunisti, con non pochi morti e feriti. Ecco spiegata la "damnatio memoriae" della storiografia liberal-comunista egemone nel dopoguerra nel nostro Paese nei confronti del generale Anders. Il Partito comunista italiano, ricorda Cammilleri, fece appunto «tappezzare i muri delle città italiane di manifesti su cui stava scritto "Polacchi fascisti, tornate a casa!". Le cose montarono a tal punto che il generale Anders, all'ora del referendum monarchia-repubblica del 2 giugno 1946, offrì al re Umberto II la sua disponibilità a farla finita una volta per tutte con i comunisti in Italia. Il "re di maggio", che non aveva mai brillato per statura politica, declinò e la storia seguì il corso che conosciamo» (p. 168). Si evitò forse al Paese una guerra civile come quella allora in corso in Grecia, ma lo si condannò, per sempre, alla presenza del cosiddetto «Fattore K» che ne ha condizionato, e ancora condi-

ziona, l'esistenza. Ne approfittò l'astuto Togliatti, che in qualità di ministro della giustizia riempì i ranghi della polizia di ex partigiani rossi rimasti disoccupati. E non mancarono gli scontri tra soldati polacchi e poliziotti. Dopo il referendum che vide la vittoria risicata della repubblica, a Napoli i monarchici manifestarono davanti alla sede del partito comunista protestando contro i presunti brogli (il famoso milione di voti "fantasma"). La polizia aprì il fuoco e nove manifestanti rimasero sul terreno.

Altra questione negata dalla storiografia dei vincitori nel secondo dopoguerra, e che Cammilleri pone in questo capitolo sull'Armata di Anders, riguarda il massacro che, nel 1940, l'Armata rossa operò nella foresta di *Katyn* di oltre 15.000 ufficiali polacchi, gettati barbaramente in fosse comuni dopo il "classico" (per gli eserciti sovietici) colpo alla nuca. «I polacchi sapevano di Katyn e dei 15mila loro ufficiali ivi sepolti?», si chiede Cammilleri. E risponde come assodato ormai dalla storiografia post-comunista: «Certo, come tutti. Ma sapevano pure che i nazisti, per decapitare le classi dirigenti, usavano i lager: il colpo alla nuca e la fossa comune erano una firma dell'Nkvd sovietica» (p. 169).

I comunisti sovietici e quelli italiani, insomma, non hanno mai sopportato l'armata polacca che, anche per questo motivo, gli Alleati hanno acconsentito a sciogliere. Secondo Luciano Garibaldi, saggista che opportunamente Cammilleri prende a riferimento bibliografico in questo e altri capitoli de *Il Vangelo fa parte del Paesaggio?*, gli inglesi avevano qualche scheletro nell'armadio, vale a dire le trattative segrete tra il premier britannico Churchill e Benito Mussolini. Quest'ultimo, scrive Cammilleri, «implorato dal primo di convincere Hitler a sospendere la guerra sul fronte occidentale per concentrarla su quello orientale, non riuscì. Il Duce che in fuga portava con sé questi documenti fu ucciso dai partigiani comunisti, i quali si erano accollati il lavoro sporco al posto dei britannici. I documenti sparirono e pure il famoso "oro di Dongo", in gran parte raziato agli ebrei italiani deportati nei lager nazisti. La ricostruzione è questa: i documenti imbarazzanti andarono agli inglesi e l'oro al partito comunista, come da taciti patti. Perciò, quando poi quest'ultimo chiese la liquidazione dell'armata polacca,



Rino Cammilleri

gli inglesi non poterono dire di no» (p. 169).

I seimila polacchi caduti in Italia sono sepolti in quattro cimiteri, uno dei quali a Montecassino. In questo ha voluto essere sepolto anche il generale Wladyslaw Anders che, chise e ottenne, di far scrivere sulla sua tomba di tutti i suoi uomini questa frase straordinaria: «Hanno dato l'anima a Dio, il cuore alla Polonia, il corpo alla terra italiana».

Come il Vangelo, ripetuto ogni domenica da duemila anni e divenuto un'abitudine a cui non si fa quasi più caso, anche storie come queste sono ormai "metabolizzate" e assorbite quasi con indifferenza, a fronte delle migliaia di messaggi e input con i quali siamo bombardati dai media. Leggendo libri come quest'ultimo di Rino Cammilleri possiamo forse riconquistare la capacità di provare meraviglia e stupore di fronte alla verità, anche quella storica, ed all'eroismo di tanti uomini che hanno dato la vita per un ideale. Questo volume si segnala anche per affrontare con linguaggio divulgativo e convincente temi delicati di apologetica cattolica classica come ad esempio quello dell'esistenza storica e la nascita di Gesù Cristo, o la leggenda nera su Papa Borgia (pp. 45-48) o, infine, i pregiudizi sui "cristiani persecutori" durante l'Impero Romano (pp. 157-160). In tutto serve a documentarsi per scoprire quanto è diversa la storia della Chiesa da quella che ci si tramanda e, ritornando ai temi storici, quanto la vita dell'uomo è bella e preziosa quando è donata, in particolare in coerenza con la fede cristiana.



La copertina del libro

Viaggi nell'antica Roma

La storia dà spettacolo con lo straordinario archeo-show che racconta la storia dell'Urbe. La Roma di Cesare e di Augusto torna a vivere in tutta la sua suggestione grazie ai "Viaggi nell'antica Roma", 2 storie e 2 percorsi promossi da Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e prodotti da Zètema Progetto Cultura. L'ideazione e la cura sono di Piero Angela e Paco Lanciano con la storica collaborazione di Gaetano Capasso e con la Direzione Scientifica della Sovrintendenza Capitolina.

Un'iniziativa, partita nel 2014 con il Foro di Augusto e ampliata nel 2015 con il Foro di Cesare, che anche lo scorso anno ha raggiunto un successo straordinario con oltre 140mila spettatori provenienti da tutto il mondo e con un altissimo gradimento complessivo.

I due progetti ripartiranno il 13 aprile e proseguiranno tutte le sere fino al 12 novembre 2017.

Il progetto "Viaggi nell'antica Roma" racconta il Foro di Augusto e il Foro di Cesare partendo da pietre, frammenti e colonne presenti, con l'uso di tecnologie

all'avanguardia. Gli spettatori vengono accompagnati dalla voce di Piero Angela e da magnifici filmati e proiezioni che ricostruiscono quei luoghi così come si presentavano nell'antica Roma: una rappresentazione emozionante e allo stesso tempo ricca di informazioni dal grande rigore storico e scientifico.

Grazie ad appositi sistemi audio con cuffie gli spettatori assistono a uno spettacolo di effetti speciali e musiche, raccontato da Piero Angela in 8 lingue (italiano, inglese, francese, russo, spagnolo, tedesco, cinese e giapponese).

Le modalità di accesso ai due spettacoli sono differenti. Per il "Foro di Augusto" sono previste tre repliche (quattro nel mese di ottobre) secondo il calendario pubblicato (durata 40 minuti) mentre per il "Foro di Cesare" è possibile accedere ogni 20 minuti secondo il calendario pubblicato (percorso itinerante in quattro tappe, ciascuna della durata di circa 10-15 minuti e per la durata complessiva di circa 55 minuti, inclusi i tempi di spostamento).

Lo spettacolo all'interno del Foro di Cesare è itinerante. Si accede dalla scala accanto alla

Colonna Traiana e si attraversa il Foro di Traiano su una passerella realizzata appositamente.

Attraverso la galleria sotterranea dei Fori Imperiali si raggiunge il Foro di Cesare e si prosegue così fino alla Curia Romana.

Il racconto di Piero Angela, accompagnato da ricostruzioni e filmati, parte dalla storia degli scavi realizzati per la costruzione di Via dei Fori Imperiali, quando un esercito di 1500 muratori, manovali e operai fu mobilitato per un'operazione senza precedenti: radere al suolo un intero quartiere e scavare in profondità tutta l'area per raggiungere il livello dell'antica Roma. Quindi si entra nel vivo della storia partendo dai resti del maestoso Tempio di Venere, voluto da Giulio Cesare dopo la sua vittoria su Pompeo e si può rivivere l'emozione della vita del tempo a Roma, quando funzionari, plebei, militari, matrone, consoli e senatori passeggiavano sotto i portici del Foro. Tra i colonnati rimasti riappaiono le taberne del tempo, cioè gli uffici e i negozi del Foro e, tra questi, il negozio di un nummulario, una sorta di ufficio cambio del tempo. All'epoca c'era anche una grande

toilette pubblica di cui sono rimasti curiosi resti. Per realizzare il suo Foro, Giulio Cesare dovette espropriare e demolire un intero quartiere e il costo complessivo fu di 100 milioni di aurei, l'equivalente di almeno 300 milioni di euro. Accanto al Foro fece costruire la Curia, la nuova sede del Senato romano, un edificio che ancora esiste e che, attraverso una ricostruzione virtuale, è possibile rivedere come appariva all'epoca.

In quegli anni, mentre la potenza di Roma cresceva a dismisura, il Senato si era molto indebolito e fu proprio in questa situazione di crisi interna che Cesare riuscì a ottenere poteri eccezionali e perpetui. Grazie al racconto di Piero Angela si potrà conoscere più da vicino quest'uomo intelligente e ambizioso, idolatrato da alcuni, odiato e temuto da altri.

Il racconto del Foro di Augusto parte dai marmi ancora visibili nel Foro e, attraverso una multiproiezione di luci, immagini, filmati e animazioni, il racconto di Piero Angela si sofferma sulla figura di Augusto, la cui gigantesca statua, alta ben 12 metri, era custodita accanto al tempio dedicato a Marte Ultore. Con Augusto Roma

ha inaugurato un nuovo periodo della sua storia: l'età imperiale è stata, infatti, quella della grande ascesa che, nel giro di un secolo, ha portato Roma a regnare su un impero esteso dall'attuale Inghilterra ai confini con l'attuale Iraq, comprendendo gran parte dell'Europa, del Medio Oriente e tutto il Nord Africa. Queste conquiste portarono l'espansione non solo di un impero, ma anche di una grande civiltà fatta di cultura, tecnologia, regole giuridiche, arte. In tutte le zone dell'Impero ancora oggi sono rimaste le tracce di quel passato, con anfiteatri, terme, biblioteche, templi, strade.

Dopo Augusto, del resto, molti altri imperatori lasciarono la loro traccia nei Fori Imperiali costruendo il proprio Foro. Roma a quel tempo contava più di un milione di abitanti: nessuna città al mondo aveva mai avuto una popolazione di quelle proporzioni; solo Londra nell'800 ha raggiunto queste dimensioni. Era la grande metropoli dell'antichità: la capitale dell'economia, del diritto, del potere e del divertimento.

G. L.

Napoli e Marrakech: gemelle diverse non più divise

Marrakech e Napoli cosa hanno di comune queste città? Hanno una Medina vecchia con stradine strette e tortuose brulicanti di venditori con le loro bancarelle; entrambe sono state capitali di un regno, la prima, città - affascinante e bellissima - fondata nel 1062 presenta forti influenze andaluse nei suoi edifici, come del resto Napoli, costruiti in pietra arenaria dando alla città il soprannome di "città rossa" o "città d'ocra"; hanno poi un aeroporto internazionale. Questo facilita i collegamenti grazie alla compagnia di bandiera del Marocco Royal Air Maroc che, continuando nel suo programma di espansione in Italia, ha aperto nei giorni scorsi il collegamento diretto da Napoli a Casablanca. I voli vengono effettuati il martedì, giovedì e sabato con partenza alle 17,35 e arrivo alle 20, l'offerta lancio a/r è di euro 120 tasse incluse. La coincidenza per Marra-

kech, attraverso il terzo terminal inaugurato a dicembre 2016 per far fronte alla crescita dei traffici passeggeri, si prende poco dopo l'arrivo dell'aereo e in meno di un'ora si giunge nella stupenda città rossa, la più importante delle quattro città imperiali. Marrakech è una città di profondi contrasti, in cui la modernità è all'insegna della tradizione e nella quale convivono a stretto contatto l'estrema povertà dignitosa dei suoi oltre un milione di abitanti, con l'agiatezza di ricchi e facoltosi turisti che alloggiano in alberghi extra lusso o che frequentano i due campi da Golf. Royal Mansour, La Sultana, Le Méridien N°Fis, Jardins de la Medina, La Mamounia solo per citarne alcuni, nei quali gli standard europei sono ampiamente superati, dotati di ogni confort anche per il turismo d'affari, con un quid in più: la disponibilità di tutto il personale, di ogni livello, a contatto con gli ospiti per soddi-

sfare ogni esigenza prima ancora che venga manifestata. Dagli alberghi ai locali notturni il passo è breve, ci si trova a visitare una città by night che non ci si aspetta di trovare.

Il tour non può che iniziare dal Jad Mahal, nel quartiere dei grandi hotel dell'Hivernage, il quale più che un luogo è un'esperienza. Il ristorante è illuminato da tante candele ed è fra i più trendy, glamour, sensuale ed elegante della città: ballerine russe in succinti costumi che richiamano i cosacchi e danzatrici del ventre si esibiscono fra i tavoli per la gioia dei clienti, mentre dei mangiafuoco propongono i loro numeri nella veranda, ma le sorprese non finiscono e gli spettacoli vengono continuamente rinnovati. Al centro della Medina si trova il grande bazar del Souk. Qui si discute il prezzo con trattative spassanti, ma, come dicono in Marocco, un terzo del prezzo iniziale è già un furto! Le strade del mercato hanno come copertura una tettoia fatta di canne intrecciate, allo scopo di filtrare la luce solare. Migliaia di piccoli negozi e le botteghe artigianali che offrono i loro articoli: spezie colorate e profumate; specchi luccicanti; pentole di terracotta per preparare il piatto tipico tajine; babbucce in pelle; oggetti in argento; tappeti fatti a mano; lanterne di ferro battuto; lampade in ottone; mestoli in legno di cedro; supporti per candele; teiere in ottone incise e vassoi da tè utilizzati nel servizio tradizionale. Di veramente tipico è la lavorazione di borse e sandali da parte di esperti artigiani che utilizzano vecchi copertoni di auto. La specialità del luogo è l'originale olio di Argane, che si può acquistare nelle tante erboristerie nei due tipi: per cucinare, ricco di vita-



mina C e omega 3, o per uso cosmetico da utilizzare per i capelli e per il massaggio del corpo. Nei negozi di erboristeria si possono comprare anche i "grani del paradiso" con effetto - dicono - del nostro Viagra. Nel mentre si contratta viene offerto tè alla menta che viene servito già zuccherato, versato da una teiera a becco ricurvo in piccoli bicchieri. Con il tè si accompagnano i dolci shebakia (biscotti con sesamo e spezie, in genere serviti durante il Ramadan), tortine di pasta con frutta secca o torte al formaggio.

La piazza Djemaa El-Fna è il cuore della Medina, il cui nome arabo significherebbe «raduno dei morti», in ricordo delle esecuzioni capitali che vi avevano luogo. Un vero circo a cielo aperto, di notte è un grande ristorante dove vengono arrostiti vari tipi di carne su braci di legno. Di giorno tutto cambia, si incontrano: acrobati, danzatrici, incantatori di

serpenti, musicisti, dentisti ambulanti, cantastorie, disegnatrici di tatuaggi con henné e venditori di acqua nei loro caratteristici costumi sgargianti con tanti campanelli e capienti otri. Allora perché non approfittare dei nuovi voli diretti della Royal Air Maroc in partenza da Napoli? E' possibile andare la mattina in ufficio, passare da casa a prendere la valigia, ed eccoci pronti a partire per l'avventura sognata sin dalla nostra infanzia: a Marrakech si vedranno: strutture architettoniche arabeggianti, danza del ventre, un'esplosione della natura nel palmeto ricco di 180 mila piante e poco distante l'immenso deserto. Fantaviaggi? ma no, al costo di poco più di una gita fuori porta eccoci proiettati in un mondo in cui gli usi e le tradizioni millenarie sono così diversi e pur così simili.

Harry di Prisco



dalla
Sicilia



Delegazione di Israele a Palazzo degli Elefanti

Catania - Il sindaco di Catania Enzo Bianco ha ricevuto a Palazzo degli Elefanti una delegazione da Israele guidata da Noemi Di Segni presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Con lei c'erano Shai Hermesh, deputato al Parlamento di Israele e vice presidente del World Jewish Congress Israel (Congresso ebraico mondiale), Laurence Weinbaum, Direttore del WJC-Israel e Direttore dell'Israel Council on Foreign Relations (Consiglio d'Israele per le relazioni estere), Ofir Haivri, Capo del Comitato

"Anousim" del Governo di Israele, Moshe Leshem, membro del WJC-Israel, Michael Freund Presidente di "Shavei Israel", Rav Pinhas di "Shavei Israel", Gloria Arbib, Segretario Generale Unione Comunità Ebraiche Italiane e Gadi Piperno responsabile del Progetto Meridione Unione comunità Ebraiche Italiane.

Il sindaco Bianco nel suo intervento ha ricordato le forti radici ebraiche della storia e della cultura di Catania ed ha anche sottolineato come la sua personale storia politica sia stata sempre

contraddistinta da un grande rapporto di amicizia con Israele e il popolo ebraico. «Auspicio - ha aggiunto il Sindaco - che con Israele si possano mettere in atto scambi economici, in particolare nel settore dell'elettronica e dell'alta tecnologia, e culturali considerato anche i recenti incontri tra i comuni di Catania e Tel Aviv. Presto ci sarà anche un volo diretto dal nostro aeroporto per Israele».

Shai Hermesh ha evidenziato la comunanza di cultura mediterranea tra le due sponde del Mediterraneo e quindi "la capacità e l'interesse a promuovere progetti comuni, allargando la conoscenza di Israele come partner per una Sicilia che molto sta promuovendo nell'area e che abbiamo colto con



grande interesse".

«Questo incontro - ha detto, tra l'altro, Noemi Di Segni - ha l'obiettivo di rilanciare una sinergia istituzionale tra le autorità competenti localmente, l'Ucei, la Comunità di Napoli, le associazioni

come il WJC e Shavei Israel che si adoperano sul piano culturale e culturale, e gli operatori locali. C'è un "rinascimento ebraico in Sicilia" e questo è un importante inizio».

Una scultura per educare al rispetto dell'ambiente

Regusa - Una scultura che rappresenta mirabilmente una farfalla poggiata su un fiore ma che racconta moltissimo altro. E' quella che da oggi è possibile ammirare in tutta la sua bellezza ed unicità presso la Casa delle Farfalle di Modica. Realizzata dal maestro scultore Sergio Cimbali che da anni da oggetti ormai in disuso, destinati alle discariche perché rotti o non più perfettamente funzionanti, ricava le sue preziose opere, in collaborazione con Amedeo Fusco. L'opera finanziata da Ecodep, sponsor della Casa delle farfalle,

ed azienda che eroga in tutta Sicilia servizio di smaltimento rifiuti speciali, smaltimento rifiuti pericolosi e non pericolosi, è stata inaugurata stamane alla presenza del Sindaco della città, Ignazio Abbate, del rappresentante dell'azienda Daniele Morando e di numerosi alunni delle scuole in visita presso la casa. Si è trattato di un breve ma particolarmente intenso momento, anche perché fortemente educativo vuole essere il messaggio che, con questa scultura, Ecodep e la Casa delle farfalle vogliono lanciare ai fruitori della Casa delle farfalle ed al pubblico

in generale. L'ambiente va rispettato a cominciare dai piccoli gesti: è importante quindi prestare attenzione a ciò che conferiamo in discarica che potrebbe avere un impatto fortemente negativo per il nostro ambiente.

Una scultura dunque per riflettere e per educare. "Dal "brutto" si è riusciti a creare del "bello" ma non dobbiamo dimenticare, chiosa Daniele Morando, a margine della inaugurazione, che spesso il brutto rimane tale e deturpa il nostro habitat".



Orlando alla cerimonia di commemorazione di Joe Petrosino

Palermo - Il sindaco Leoluca Orlando domenica mattina ha partecipato alla seconda giornata del Joe Petrosino Celebration 2017 manifestazione commemorativa nei luoghi che videro ospite il celebre poliziotto Italo-americano durante il suo soggiorno nel capoluogo siciliano, 108 anni fa.

Organizzata con il patrocinio del Comune di Palermo da Ersu di Palermo (Ente Regionale per il diritto allo Studio Universitario) e dall'Associazione "Joe Petrosino Sicilia", si è svolta stamattina la deposizione di una corona di fiori sul luogo dove Petrosino venne assassinato il 12 marzo 1909.

Presenti, oltre al primo cittadino del capoluogo siciliano, anche Filomena Chiappardo assessore

alla Cultura del Comune di Padula, paese d'origine del poliziotto, il presidente di Ersu, Alberto Firenze, Anna Maria Corradini e Nino Melito Petrosino, pronipote di Joe Petrosino che ha presentato un libro a lui dedicato.

Nel corso della cerimonia è stata anche visitata la camera che Joe Petrosino occupava all'Hotel de France prima di essere assassinato.

"Come ogni anno - ha detto Leoluca Orlando - la città di Palermo ricorda Joe Petrosino e quest'anno lo fa con il coinvolgimento dell'Ersu. Petrosino è stato un migrante che ci ha fatto sentire orgogliosi di essere italiani a fronte di alcuni migranti che ci hanno fatto vergognare di essere siciliani e italiani".

All'Isis "Duca degli Abruzzi" conferenza sul mondo sottomarino

Catania - Prosegue il percorso didattico dell'istituto statale di istruzione superiore "Duca degli Abruzzi" di Cataniamarato a creare una forte intesa tra il mondo del lavoro e quello della scuola. Stamattina, nell'aula magna del plesso del Viale Artale D'Alagona, circa un centinaio di alunni hanno assistito alla conferenza tenuta dal Comandante di Fregata Dottor Manuel Moreno Minuto dal titolo "La Navigazione Sottomarina, tra Sotria e Tecnologia". Un appuntamento fortemente voluto dalla dirigente del Politecnico del Mare Brigida Morsellino e dalla responsabile al progetto Sicurezza e Legalità Prof.ssa Elisabetta Giustolisi. "Oggi siamo qui - afferma la dirigente Morsellino - per riconoscere a tanti alunni l'impegno profuso per sviluppare quel senso di appartenenza e di spirito di collaborazione che li renderà la futura classe dirigente del domani. Giovani che, all'interno del percorso didattico, hanno vissuto e stanno vivendo esperienze atte a completare il loro piano di formazione in contesti ben precisi e molto stimolanti. La strada giusta per rispondere alle esigenze e alle richieste di una società in costante cambiamento". La conferenza ha avuto la duplice finalità di far conoscere agli alunni la storia dei sottomarini, che ha incluso i passaggi sul lavoro svolto da Leonardo da Vinci e dai principali inventori e scienziati degli ultimi secoli, e di metterli a confronto con l'offerta lavorativa che la Marina Militare

offre nell'ambito della sua Componente subacquea. "L'obiettivo è avvicinarli al mondo del lavoro che riguarda al mare a 360° - sottolinea la prof.ssa Giustolisi - esperienze che contano sia in ambito civile che militare con molta soddisfazione da parte di tutti i soggetti in causa. L'immutabile fascino della navigazione subacquea e delle sue vicende storiche ha coinvolto gli studenti che un giorno potrebbero diventare sommergibilisti esperti".



dalla
Sicilia



Grande divertimento con il “Piccolo teatro popolare”

Ragusa - Lo sprint, la verve è quella di oltre quarant'anni fa. Quando questo stesso lavoro teatrale fu proposto, per la prima volta, al cine Marino di via Carducci. Sembra che il tempo non passi mai per il Piccolo Teatro Popolare di Ragusa che, nello scorso fine settimana, ha portato in scena, con grande successo di pubblico, una di quelle opere “monumentali” che resta impressa nella memoria collettiva come “L'eredità dello zio canonico”. La regia di Giovanni Dimartino ha saputo fornire l'adeguato adattamento, calandola nella realtà territoriale iblea, al celebre testo di Antonino Russo

Giusto che, per gli intrecci relazionali dei vari personaggi, per la loro peculiare caratterizzazione e per i modelli sociali proposti che si prestano a facili identificazioni, ha saputo coinvolgere il pubblico che, non a caso, è riuscito a farsi coinvolgere dall'inizio alla fine della divertente storia raccontata. E' andata in scena, insomma, una tipica commedia delle gag, delle situazioni grottesche e paradossali ora patetiche ora comiche che ha saputo rappresentare, con grande attenzione, un'epoca attraverso le vicende di una famiglia, quella del personaggio di Antonio Favazza interpretato da Antonino Marù, della loro vita quotidiana,

in cui sono evidenziati le viltà, le miserie dell'animo umano in cui prevalgono l'avarizia, il possesso della roba, il servilismo, l'avidità, la rivalità soprattutto tra parenti. E, come se non bastasse, anche la vocazione al piangersi addosso e al mutare atteggiamento per opportunismo e tutti quegli aspetti ambigui che sovrintendono sulle relazioni umane fino ai toni tragici e grotteschi o decisamente comici. Il nipote del canonico, morto lo zio, si aspetta l'eredità, anche perché ha dedicato la sua vita a quella del congiunto, ma per un banale ritardo nella consegna di un plico si scatena tutta una serie di equivoci ed incomprensioni che rappresentano il contenuto pregnante della rappresentazione. Alla fine tutto sarà chiarito ma prima la girandola degli equivoci intratterrà il pubblico in maniera spiritosa e

ironica. Il Piccolo Teatro Popolare ha messo in scena la commedia in questione per la prima volta nel 1975. E' stata poi riproposta nel 1993 e, adesso, nell'attuale sta-

gione teatrale. Rivivere un personaggio a distanza di anni, per un attore, vuol dire anche e soprattutto verificare la propria crescita professionale.



Piazza Massimo, grande successo di Tosca e Traviata su maxischermo

Palermo - Grande successo di piazza Massimo, la due giorni di spettacoli del Teatro trasmessi in piazza su maxischermo. Sold out all'aperto La Traviata di sabato sera 1° aprile, con i posti esauriti già alle cinque del pomeriggio; spettatori sotto la pioggia con gli ombrelli aperti per Tosca di ieri pomeriggio. Sold out tutte le recite dei due spettacoli, con circa 18 mila spettatori paganti in quindici giorni. Ieri bis per Firenze Cedolini nei panni di Tosca, nei giorni scorsi bis per Simone Piazzola, che ha sostenuto con grande successo il ruolo di Germont padre ne La Traviata. E poi ovazioni per la palermitana Jessica Nuccio, nei panni di Violetta.

Adesso i due spettacoli, con la regia di Mario Pontiggia e i costumi e le scene di Francesco Zito,

sono pronti a partire per una tournée in Giappone che, dal 14 al 29 giugno toccherà sei teatri del Paese: l'Act City di Hamamatsu, l'Aichi Arts Center di Nagoya, il Bunka Kaikan di Tokyo, l'Orchard Hall di Tokyo, il Biwako Hall di Otsu, il Festival Hall Osaka.

Partiranno per il Giappone 150 persone: orchestra, coro, tecnici, maestranze, staff organizzativo. E partiranno le scenografie: quelle de La Traviata ispirate alla BelleÉpoque di Palermo e interamente realizzate nei laboratori del Teatro Massimo di Brancaccio, con ricostruzioni di alcuni scorci ed edifici Liberty della città. Un “pezzo” di Palermo che arriverà in Giappone a raccontare lo splendore della stagione dei Florio, dei Basile, dei Ducrot e la perizia delle maestranze artigiane del Teatro.

“È sempre una grande gioia vedere tanta gente davanti al maxischermo - dice il sovrintendente Francesco Giambone - questa volta vederli sotto la pioggia a ripararsi con gli ombrelli pur di concludere la visione dello spettacolo è stata una bellissima emozione”.

Una manifestazione che si inserisce nel quadro delle celebrazioni che festeggiano quest'anno i 120 anni dalla inaugurazione del teatro e i 20 anni dalla riapertura del 1997. “Il Teatro - dice Leoluca Orlando, sindaco e presidente della Fondazione Teatro Massimo - è andato ancora una volta incontro alla città, portando la musica in piazza, offrendo a tutti la possibilità di godere momenti indimenticabili di svago e cultura in uno splendido scenario”.



C'è anche “farfallina” a Casa delle Farfalle

Modica (RG) - Una farfalla decisamente “speciale” ha catturato l'attenzione di grandi e piccini, gente del posto e tanti turisti in una calda domenica primaverile alla Casa delle Farfalle a Modica. E' “Farfallina”, una Fiat 500 da collezione simpaticamente ribattezzata così in onore delle bellissime creature che da qualche settimana animano la struttura di piazza Matteotti nella città barocca capitale del cioccolato artigianale. Domenica 26 marzo è stata la grande attrattiva della giornata: esposta proprio davanti l'ingresso della Casa, ha incuriosito i passanti che non hanno resistito a scattarsi una foto insieme a questa davvero simpatica novità. Bianca, con tettuccio nero e addobbata per l'occasione con tante farfalle variopinte sull'interno carrozzeria, l'auto è stata generosamente messa a disposizione da un collezionista, membro del “Fiat Club 500 Vittorio Brambilla Modica”, come omaggio alla Casa delle Farfalle. Una sorpresa, per appassionati o semplici curiosi ma anche per tanti turisti, che ha combinato originalità al consueto fascino che le auto d'epoca sempre suscitano non solo negli adulti, che magari rivedono parte della loro gioventù, ma anche nelle generazioni più giovani che, pur non essendo abituate a vederle scor-

razzare per le strade cittadine, ne restano ammaliati. Tantissime le foto scattate, alcune anche molto simpatiche, che certamente saranno un ricordo in più della giornata speciale, dedicata alla bellezza e alla meraviglia, che la Casa delle Farfalle riesce sempre a regalare ai suoi ospiti.

Continua quindi il successo di questa terza edizione che fino a giugno accoglierà curiosi provenienti da ogni dove, grazie alla varietà di creature ospitate, non solo farfalle, ma anche insetti ed api, alla meravigliosa vegetazione del “Giardino botanico” e alla particolarità della “Casa degli Aromi”. Solo qualche giorno fa si è aggiunta la bellissima statua, raffigurante una farfalla poggiata su un fiore, realizzata con materiale in disuso dal maestro scultore Sergio Cimbalì, in collaborazione con Amedeo Fusco, per lanciare un messaggio di sensibilizzazione nei confronti delle problematiche ambientali e del rispetto dell'ambiente. Ottimi riscontri anche per gli eventi collaterali, come i laboratori didattici e le merende pomeridiane per i più piccoli e le serate delle “Notti delle Farfalle”, che abbinano alla bellezza del luogo l'eccellenza gastronomica e del beverage delle migliori aziende siciliane e un raffinato intrattenimento musicale.



A cura di Antonio D'Ettois

Corriere Letterario

Conclusa la terza edizione di "Lib(e)ri a Ragusa"

Si è conclusa con successo di pubblico e di autori la terza edizione di "Lib(e)ri a Ragusa". Ben 27 i libri presentati e 12 le case editrici locali presenti. Una rassegna ancora giovane in cui però non sono mancati gli approfondimenti sulla storia del territorio e sugli aspetti sociali e di attualità che lo caratterizzano. Il bilancio degli organizzatori è quello di una crescita complessiva per una proposta innovativa che si migliora di anno in anno, segno che la città sta percependo come suo questo evento. "L'elemento di crescita - afferma Giorgio Massari a nome del Comitato "Lib(e)ri a Ragusa" - è stato il fatto che abbiamo presentato i libri in una maniera inusuale e creativa con il coinvolgimento di più voci e di più livelli artistici. Al teatro della Badia, per esempio, c'è stato anche un momento di spettacolo,

a cura del regista Gianni Battaglia, in cui con la rappresentazione del Drama Sacro di Vittoria, Patrimonio dell'Unesco, teatro, parole e musica si sono sposati e così anche per altre presentazioni. Credo che questo sia un percorso iniziato che ha ancora una lunga storia davanti. Una città che legge migliora se stessa ma una città che si legge, come abbiamo fatto noi offrendo editori ed autori locali, ha la possibilità di vedere qual è la sua identità, quindi di conoscersi".

Domenica, 19 marzo, per la quarta giornata, si sono registrate ampie presenze nelle librerie, come alla Flaccavento per la presentazione de "I grani antichi siciliani", edito Le Fate, e alla Paulino dove si è registrato il sold out per la presentazione di Carlo Muratori che ha deliziato tutti con la sua "Cantata", ovvero un can-

to-racconto su testo dei cantastorie del '700, dedicato agli eventi catastrofici che sconvolsero la Sicilia del tempo, dal terremoto del 1693 all'eruzione dell'Etna. Ancora una volta, quindi, per questa terza edizione una mescolanza di arti tra cui la recitazione e la musica in un connubio perfetto con la storia. Da un'ulteriore analisi di questa edizione si è potuto constatare che Ragusa è una città vitale che legge ed che ha sete di lettura ed il libro la aiuta a migliorarsi in tali necessità. Non a caso alla Sala Borsa della CamCom in via Natalelli è stata allestita anche la mostra-mercato del libro ibleo. Gli editori locali in mostra sono stati Baglieri Editrice, Cirs Ragusa, Kromato Edizioni, La Fiaccola, Le Fate, Libreria Paulino, Operaincertalibri, Periferie Edizioni, Edizioni Sicilia Punto L, Società Santacrocese di Storia



Patria, Editrice Sion, Associazione Culturale Edizioni Utopia. La rassegna culturale nasce da un comitato spontaneo composto da uomini di cultura ed editori locali: Sonia Baglieri, Giorgio Chessari, Emanuele Cavarra, Giuseppe Cultrera, Pino Digrandi, Giovanni Distefano, Saro Distefano, Gior-

gio Flaccavento, Vincenzo Giompaolo, Pippo Gurrieri, Daniela La Licata, Giorgio Massari e Rosario Ruggieri. "Lib(e)ri a Ragusa" ha avuto il della Camera di Commercio di Ragusa, del Comune di Ragusa, della Banca Agricola Popolare di Ragusa e di vari sponsor privati.

Ettore Castagna, greco di Calabria

Ettore Castagna nato a Catanzaro nel 1960 si occupa di antropologia culturale dal 1979. Nel corso del tempo le esperienze e le occasioni di ricerca e di riflessione si sono moltiplicate. I suoi interessi hanno viaggiato fra le rive più diverse perché non ho saputo né voluto fare altro. La riflessione antropologica è stata ed è il principale motore di questo viaggio. Tutto ciò mi ha portato di spostarsi fra letteratura, documentarismo, giornalismo, musica, comunicazione, progettazione come rotte dentro a uno stesso mare. Non sempre facile da attraversare. Ma questo, forse, è il bello. Oltreché una parte importante del senso.

Antropologo e musicista, insegnante nella scuola statale e per UniBg. L'esperienza della ricerca sul campo, iniziata con i primi anni '80, troverà sintesi in varie pubblicazioni come U Sonu. La danza sull'Aspromonte Greco (Squilibri, 2007) e Sangue e onore in digitale - Rappresentazione e autorappresentazione della 'ndrangheta (Rubbettino, 2010). L'interesse per il Mediterraneo centrale lo ha portato a partecipare all'animazione territoriale e alla progettazione nell'ambito di varie attività di valorizzazione delle culture locali con una speciale attenzione alla Calabria Greca. Significativo, sin dal 1979, il percorso internazionale di musicista con vari gruppi di rilievo fra cui Re Niliu, AFCL, Nistanimera

Il romanzo d'esordio di Ettore Castagna si staglia nel trapasso fra il Seicento e il Settecento, in un ambiente mediterraneo rurale e feroce, una sorta di Sud metafora di ogni Sud, un Mediterraneo epico e al contempo spiettato. "Del sangue e del vino" ha un suo linguaggio che appare subito come pazientemente costruito, sintesi e mescolanza originale di italiano colto, dialetto, greco della Calabria. La storia dipana la saga di tre generazioni che partono da una coppia di greci in fuga da una Creta a ferro e fuoco per l'invasione turca. Siamo nella seconda metà

del Seicento e una nave veneta traghetta verso la salvezza due profughi, Dimitris e Agati verso la Calabria. Li accoglieranno i greci dell'Occidente e la storia si svilupperà con un ritmo avvincente fra avventura, magia, realtà e surrealtà. Il romanzo ha diversi registri narrativi e intreccia in modo originale la cadenza di una tragedia classica con il ritmo di un moderno thriller. Una Macondo del Sud accoglie chi legge nella sua parabola di elementi fantastici, bassezze morali, mondi infimi e aperture epiche. I protagonisti restano dall'inizio alla fine diversi ed orgogliosi della loro diversità cercando l'incontro con la loro verità come in ogni tragedia che

si rispetti. E' un eroismo sceso tra le persone qualunque e, dunque, universale. Così è l'eroismo della figlia Caterina maga e maestra del telaio e del nipote Nino, cuore puro di un mondo primordiale. Possiamo definire "Del sangue e del vino" un percorso di redenzione, non solo dei protagonisti ma persino del lettore. Un romanzo storico che accende la luce su un'Italia diversa, su un Sud ancestrale capace di parlare in una dimensione narrativa nella quale ogni lettore può riconoscersi. Qui la verità è più forte di ogni giudizio. È la verità narrativa. Assoluta e definitiva.

a cura di A. Tedesco
Scriver veloce
Olschki
pp. XXVI-264 € 29,00

Il volume, che accoglie gli atti dell'omonimo convegno (Rovereto, 22-24 maggio 2014), ospita quindici contributi interdisciplinari che ripercorrono l'uso delle scritture veloci e abbreviate nell'arco di due millenni: i sistemi abbreviati nell'antichità e nel medioevo, le reportationes e la stampa delle origini, le scritture crittografiche, stenografiche, tachigrafiche e calligrafiche e i fenomeni odierni della scrittura sul Web e dei graffiti murali dei writer.

Preziosi epistolario a una voce, "Caro collega" custodisce le lettere che Gustav Mahler inviò, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, a personalità come Bruckner, Dvorak, Strauss, Busoni, Schönberg, Walter, Bülow e Cosima Wagner. Sono lettere intense, che costantemente fondono vita e arte, preoccupazioni professionali e riflessioni estetiche, e che hanno il dono prodigioso di far rivivere al lettore la storia di uno dei musicisti che più hanno segnato la contemporaneità e di proiettarlo nell'articolata vita musicale della colta élite mitteleuropea di fine Ottocento.

Gustav Mahler
Caro collega
Il Saggiatore
pp. 436 € 42,00



Giuliano Guzzo
Cavalieri e principessa
Cantagalli
pp. 256 € 17,00

Donne e uomini si nasce o si diventa? Vi sono reali differenze tra i sessi? Secondo una corrente di pensiero oggi dominante, non solo non vi sarebbero differenze significative tra uomo e donna, se non nella forma dei cosiddetti stereotipi di genere, ma laddove queste sono ancora presenti sarebbero da contrastare, pena il permanere di odiose discriminazioni. Ebbene, questo libro va nella direzione opposta, dimostrando, sulla base di centinaia di studi scientifici, quanto il senso comune ha sempre colto con chiarezza: donne e uomini sono davvero differenti!

E così credete di conoscere le zebre? Sono eleganti, mangiano parecchia erba e... ehm, stanno sempre lì a farsi sbranare dai leoni. Detto fra noi, sono anche un po' noiose e stupide. Be', preparatevi a rimanere a bocca aperta: perché Julius non è una zebra come le altre! Trascinato dalle polverose pianure africane al centro dell'antica Roma, Julius è destinato a diventare un gladiatore. Non vi resta che fare il tifo per il più grande eroe a strisce mai esistito, mentre cerca di sopravvivere nel più mortale teatro della Storia: il Colosseo!

Gary Northfield
Julius Zebra
Il Castoro
pp. 288 € 13,50



Melissa Alex
Bibbia per ragazze
Paoline
pp. 306 € 16,50

La storia biblica dell'Antico e del Nuovo Testamento viene narrata attraverso le figure bibliche femminili, molte delle quali sono troppo spesso trascurate nella maggioranza delle altre Bibbie. Dell'AT vengono presentate: Eva, la moglie di Noè, Sara moglie di Abramo, Rebecca moglie di Isacco, Lea e Rachele mogli di Giacobbe, Miriam sorella di Mosè, Rahab abitante di Gerico, la giudice Debora, Ruth e Noemi, Anna mamma di Samuele, Abigail moglie di Davide, Ester regina di Persia. Del NT: Maria madre di Gesù, Elisabetta, Marta e Maria, la peccatrice che profuma i piedi di Gesù, l'adultera, Maria Maddalena.

Perché il teatro occupa una posizione centrale nella civiltà letteraria inglese? Come nasce il romanzo e quali forme specifiche assume nell'isola? Come evolve la poesia inglese da quando gli elisabettiani importano il sonetto dall'Italia? Il volume fornisce una risposta a queste e altre domande, proponendosi come utile avviamento all'analisi del testo letterario inglese e offrendo una panoramica dello sviluppo dei principali generi: poesia, romanzo e teatro.

Canani, Chiappini, Sullam
Introduzione allo studio della letteratura inglese
Carocci - pp. 219 € 21,00



L. Cignetti, S. Fornara
Il piacere di scrivere
Carocci
pp. 331 € 16,00

Perché scrivere bene, in modo adeguato alle situazioni e alle richieste della società, della scuola e dell'università, è così complicato? Quali sono le principali difficoltà della scrittura di oggi? E i dubbi più ricorrenti? È davvero possibile migliorarsi? Se sì, in quale modo? Il libro risponde a questi e ad altri interrogativi, adottando un'impostazione diversa da molti altri manuali di scrittura: partendo, cioè, dai reali problemi della scrittura nel terzo millennio, ai quali viene dedicato ampio spazio, proponendo strategie, soluzioni pratiche ed esercizi stimolanti e innovativi.

Un mattino lo scoiattolo si sveglia perché la luna è caduta sul suo ramo. E grossa, è rotonda, è gialla... dev'essere per forza la luna! Lo scoiattolo non può certo tenerla lì: se qualcuno pensasse che l'ha rubata lui? Ma com'è difficile liberarsi di una luna caduta nel bosco? Riusciranno a far tornare la luna nel cielo? Età di lettura: da 4 anni.

Sebastian Meschenmoser
Lo scoiattolo e la luna
Il Castoro
pp. 48, ill. € 13,50



sco... e che Età di lettura: da 4



Mario Vegetti
Chi comanda nella città
 I greci e il potere
 Carocci
 pp. 127 € 12,00

Il libro introduce il lettore a una sorta di visita guidata in uno dei più straordinari laboratori di pensiero politico nella storia d'Occidente, che fu attivo in Atene nel secolo che va all'incirca dal 430 al 330 a.C.

LIBRI

LEGGERE è CULTURA

Una casa senza biblioteca è come una fortezza senza armeria
 (da un antico detto monastico)

a cura di **Maria Grazia D'Ettoris**



Guido Carpi
Russia 1917
 Un anno rivoluzionario
 Carocci
 pp. 200 € 17,00

La Russia si affaccia all'anno 1917 nel pieno di un'emergenza sociale ed economica, della disgregazione delle classi dirigenti e di un catastrofico andamento della guerra. In febbraio crolla lo zarismo, ma nessuna delle questioni ereditate dal passato è risolta: proprietà della terra, rapporti di lavoro, autodeterminazione

delle nazioni dell'impero, uscita dal conflitto bellico. Durante l'anno, le aspettative delle classi sociali si mostrano sempre più distanti tra loro, scatenando crisi di violenza crescente, seguite da tentativi sempre più velleitari di gestione condivisa del potere. Soltanto Lenin coi suoi bolscevichi - assieme a Trockij e a eroiche "irregolari" come Aleksandra Kollontaj e Larisa Rejsner - saprà incanalare la forza sovversiva delle masse, iscrivendola in un disegno complessivo di trasformazione in senso socialista dello Stato russo e, in prospettiva, dell'umanità intera.

Guido Carpi è professore ordinario di Letteratura russa all'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

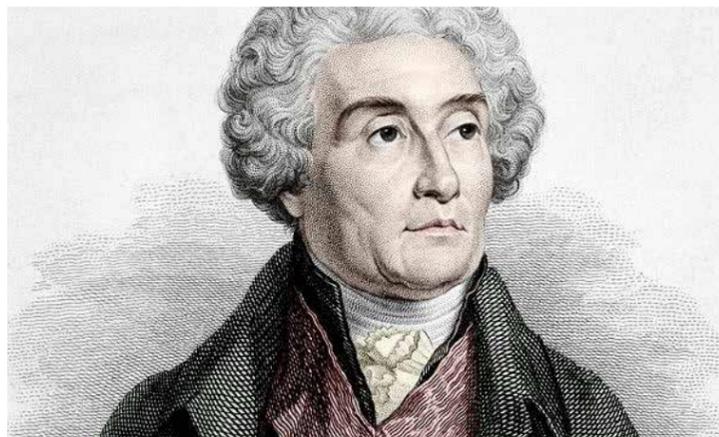
Joseph de Maistre nella lettura di Domenico Fisichella

Sono trascorsi più di cinquant'anni da quando Domenico Fisichella affrontò per la prima volta in un proprio testo edito la riflessione politica di Joseph de Maistre (Giusnaturalismo e teoria della sovranità in Joseph de Maistre). Vi è tornato più volte, in altri densi volumi. Esce ora Sovranità e diritto naturale in Joseph de Maistre, pubblicato dall'editore Pagine nella "Biblioteca di Storia e Politica" (pp. 240, € 17).

L'ampio studio, denso di riferimenti sia all'opera del pensatore savoirdo, sia a svariati studi, affronta molteplici problemi. Come viene rilevato, "la decadenza della democrazia, espressione del disagio della civiltà europea e occidentale, riapre il dibattito sui grandi temi della sovranità e del diritto naturale. Individualismo, contrattualismo sociale, legalità e legittimità, elefantiasi legislativa, ruolo dell'etica e della religione, rapporto tra autorità e libertà, sono altrettanti problemi che ripropongono la crucialità della riflessione di quella che è stata definita la Destra tradizionalista e controrivoluzionaria". Si comprende quindi come Fisichella non si limiti a inserire il pensiero demaistriano nel suo tempo, ma ne colga motivi da considerare fino all'attualità, per interrogarsi altresì sull'odierna, paventata finis Europae. E si capisce la molteplicità di pensatori cui Fisichella fa riferimento, per chiarirne rapporti, derivazioni, spunti rispetto a de Maistre: da Montesquieu a Hobbes, da Burke a Comte a Popper.

Fisichella si preoccupa di smentire la riduttiva e poco storica immagine del pensatore savoirdo come puro teorizzatore della reazione, gretto e limitato. De Maistre si sofferma su un caposaldo come l'autorità, certo, ma non gli è estraneo il problema dell'equilibrio e del bilanciamento. Non trascura nemmeno accenni d'interesse economico. Sostiene l'ineliminabilità della politica. Quale convinto assertore della socialità naturale dell'uomo, de Maistre rifiuta il contrattualismo (se l'ordine sociale viene dalla natura, non può derivare da una convenzione) e nega l'individualismo (anche per la sua radicale impossibilità di serbare un ordine morale). Non pensa a un regime di democrazia liberale e competitiva, ma sostiene una monarchia rappresentativa anche se non parlamentare, con propri modi di designazione, composizione e competenze.

Marco Bertoncini

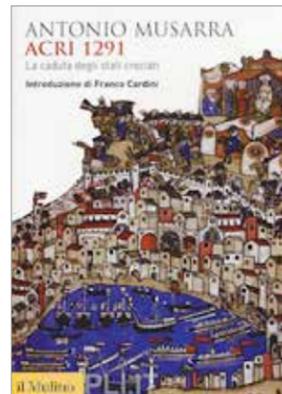


Joseph de Maistre

Antonio Musarra
Acri 1291

La caduta degli stati crociati
 Il Mulino
 pp. 330, ill. € 24,00

Il 18 maggio del 1291, dopo un drammatico assedio, Acri, l'opulenta capitale del regno crociato di Gerusalemme, cadeva sotto i colpi d'un giovane ma ambizioso sultano mamelucco, seguita dieci giorni dopo dal castello templare, teatro dell'estrema difesa cittadina. Cessava così, dopo quasi due secoli, la presenza crociata in Terrasanta. L'Occidente metabolizzò il fatto con un gran vociare e molte recriminazioni, ma senza impegnarsi attivamente per recuperare quanto perduto. In questo libro, la fine degli stati crociati è letta nel contesto più generale dei sommovimenti che interessarono il territorio siro-palestinese nel corso del XIII secolo: un'area contesa a vario titolo fra Mongoli e Mamelucchi, Genovesi, Pisani e Veneziani, papi e imperatori, Templari e Ospitalieri, re, regine e reggenti, e difesa da nugoli di crociati sovente indisciplinati che finiranno per decretarne la rovina.



Conservali nella tua Biblioteca



Marcello Lupi
Sparta
 Carocci
 pp. 222 € 17,00

Città ben governata. Città dedita esclusivamente all'esercizio delle armi e come tale simile a un accampamento militare. Città di "eguali" eppure fondata sulla selezione eugenetica dei "migliori". Le rappresentazioni di Sparta nelle fonti antiche e nelle letture dei moderni sono innumerevoli, ma ne hanno restituito spesso un'immagine distorta. L'impetuoso sviluppo degli studi spartani negli ultimi decenni fornisce oggi un quadro più equilibrato - ma anche più problematico - del mondo di Sparta.



Vittorio Feltri
Il vittorioso
 Marsilio
 pp. 259 € 12,00

Chi è davvero Vittorio Feltri, in assoluto il direttore che negli ultimi anni ha fatto più parlare di sé? In che modo riuscì a raddoppiare le vendite del "Giornale" dopo che Indro Montanelli l'aveva lasciato nel 1994? E perché trascorsi tre anni se ne andò a sua volta sbattendo la porta? Qual è il motivo per cui nel 2009 vi è ritornato? Ha applicato una ricetta segreta per salvare testate in crisi, come "L'Europeo" e "L'Indipendente", o per imporne di nuove in edicola, come "Libero"?



Gregorio Baldin
Hobbes e Galileo
 Olschki
 pp. XXIV-244 € 34,00

Questo studio analizza la profonda influenza di Galileo sulla filosofia di Hobbes, anche attraverso la mediazione di Mersenne. Del 'galileismo' hobbesiano, l'autore mette in luce i molteplici aspetti: metodologici ed epistemologici, ma anche le analogie concettuali e lessicali nel campo della fisica, per giungere a un confronto tra i due autori sul tema della struttura della materia, dal quale emerge una comune concezione meccanicista dell'universo.



Armando Massarenti
Metti l'amore sopra ogni cosa
 Mondadori
 pp. 124 € 16,00

Grazie all'Eros povero e scalzo impersonato dal più grande e atipico dei maestri, Socrate, la filosofia ci insegna ad amare, ma non troppo. Ovvero, ci invita ad amare, e in definitiva a vivere, facendo un buon uso delle nostre passioni e dei nostri piaceri senza lasciarci trascinare dagli eccessi dell'innamoramento, una delle poche follie che godono di un'ampia legittimazione sociale. Per far questo, e per vivere bene, abbiamo bisogno di un'etica che dell'amore ci faccia evitare i fanatismi e i picchi totalizzanti di entusiasmo.



Angelo Scola
Postcristianesimo?
 Il malessere e le speranze dell'Occidente
 Marsilio - pp. 144 € 14,00

La società postmoderna in Europa si è allontanata dal cristianesimo che non è più, sociologicamente, la religione civile dominante, «ma non è detto - scrive il cardinale Scola - che sia venuto il tempo del "Postcristianesimo". Ancora oggi ci sono donne e uomini che continuano ad attendere l'Altro che venga loro incontro, liberandoli da se stessi e restituendoli a se stessi, continuando a salvarli con la sua esistenza. A questa tenace attesa si deve la forma interrogativa del titolo "Postcristianesimo?"



Giancarlo Mazzuca
Mussolini e i musulmani
 Quando l'Islam era amico dell'Italia
 Mondadori - pp. 240, € 19,00

«Oggi, a causa dell'Isis, tutto il mondo occidentale, facendo anche un po' di confusione, guarda all'Islam con un sentimento d'odio frammisto a paura e terrore. Ma c'è stato un tempo in cui l'Italia poteva vantarsi, pur tra luci e ombre, di avere intessuto stretti rapporti con la Mezzaluna dopo un corteggiamento durato quasi tutto il periodo fascista. Il feeling culminò nel "matrimonio" di Tripoli del 20 marzo 1937, quando Mussolini, in sella a uno splendido cavallo, sguainò, come anello nuziale dell'unione italo-araba, la famosa Spada dell'Islam.



Victor I. Stoichita
Effetto Sherlock
 Il Saggiatore
 pp. 231 € 20,00

Nella Finestra sul cortile, tra i film più celebri di sempre e grande metafora del cinema, il protagonista Jeff, interpretato da James Stewart, spia i vicini dal suo appartamento, fino a imbattersi nei segni di un omicidio. Per Victor Stoichita, uno degli storici dell'arte più autorevoli dei nostri giorni, il personaggio di Hitchcock, voyeur e detective al tempo stesso, incarna le caratteristiche dello sguardo con cui le arti visive, fin dall'avvento dell'Impressionismo, sembrano chiedere di essere osservate.



Stuart Clark
L'universo, questo sconosciuto
 Dedalo - pp. 248 € 18,00

Con interessanti aneddoti sulla vita degli scienziati che hanno fatto la storia della cosmologia, Stuart Clark affronta le più grandi domande a cui la scienza non ha ancora dato risposta. Come si è formata la Luna? Cosa sono materia ed energia oscura? Abbiamo davvero compreso come funziona la gravità? Attraverso i meandri più misteriosi dell'Universo, dal cuore dei buchi neri al Big Bang, ci interrogheremo sulla natura stessa della realtà.

Letteratura Mediterranea



Quando ci si può guardar soffrire e raccontare quello che si è visto, significa che si è nati per la letteratura. *Édouard Bourdet*

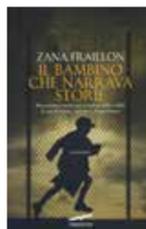
Come se non ci fosse un domani

Romeo fa il pompiere e, nel tentativo di salvare la vita a un bambino imprigionato in un appartamento invaso dalle fiamme, cade dall'ottavo piano di un palazzo e viene ricoverato in condizioni disperate in ospedale. Juliette, infermiera nel reparto di riabilitazione di quello stesso ospedale, ha modo di conoscerlo durante gli interminabili giorni in cui i medici cercano di rimetterlo in sesto dopo l'incidente. Entrambi soffrono. Romeo per non potersi occupare della sorella adolescente, ribelle e fragile che ha bisogno di lui, e Juliette perché da anni cer-

ca invano di avere un figlio, a costo di tenere al suo fianco un uomo che non la rispetta e la tratta spesso male. L'incontro casuale tra queste due persone ferite nel loro intimo, che riescono a trovare nel presente una ragione di vita, sconvolgerà il loro destino e quello di chi hanno intorno. Come se non ci fosse un domani è una bella storia d'amore scritta in modo empatico e sincero. L'autrice tende la mano alle persone segnate, e il suo messaggio è che l'amore per la vita deve trionfare su tutto nonostante le difficoltà.



Agnès Ledig
Come se non ci fosse un domani
Mondadori
pp. 274 € 19,00



Zana Fraillon
Il bambino che narra storie
Corbaccio, pp. 250 € 16,40

Subhi è un bambino. Nato in un campo profughi dopo che la madre è fuggita dalla guerra che stava distruggendo il suo paese. La sua vita è dietro una recinzione, ma il mondo della sua immaginazione è molto più grande di quello della sua realtà. La notte il mare gli porta dei doni, sente il canto delle balene, gli uccelli gli raccontano le loro storie. Ma il dono più bello è la piccola Jimmie, una ragazzina trascurata e vivace, che gli appare una sera dall'altra parte della rete...



Sof'ja Tolstaja
Romanza senza parole
Baldini & Castoldi
pp. 160 € 15,00

Rimasta sepolta in un archivio di Mosca, è stata pubblicata per la prima volta in lingua tedesca nel 2010, in occasione del centenario della morte di Lev Tolstoj: fu la stessa Tolstaja a chiedere che uscisse postuma per evitare di inasprire la sua lunga crisi matrimoniale. La storia intreccia la passione, il senso del dovere e il potere dirompente della musica nella vita di Sascha. Con la morte della madre, la giovane sprofonda in una grave depressione. Pyotr, l'insensibile marito, è interessato solo al suo giardino, non è in grado di confortarla e di rompere il muro di silenzio che ormai li divide. Sarà invece l'incontro con Ivan Iljitsch, pianista e musicista di talento, a sconvolgere la vita di Sascha: ascoltandolo suonare le Romanze senza parole di Mendelssohn, la giovane proverà infatti un'inattesa felicità, provocata non solo dalla musica, ma soprattutto dalla passione che la donna nutrirà per Ivan e che la segnerà tragicamente.

La castellana

Germania, XV secolo. Su un'altura al centro di Rheinsoborn, sorge il castello di Sobernburg, la dimora di Michel e Marie Adler. Marie viveva da meretrice ambulante. Ora è sposata con l'uomo che ha sempre amato: Michel Adler, il figlio di un mescitore di birra, ricompensato dal conte palatino per i servizi resi con la nomina a balivo del distretto di Rheinsoborn. La vita dei due sposi scorre tranquilla, fino al giorno in cui, su ordine del conte palatino, riuniti gli uomini più valenti di Rheinsoborn, Michel parte per la Boemia, dove infuria una guerra sanguinosa tra l'imperatore Sigismondo e gli eretici hussiti. Marie rimane sola ad amministrare il castello di Sobernburg, e dopo poco si scopre incinta. L'attesa del lieto evento

è però offuscato dall'arrivo improvviso di ospiti inattesi: Manfred von Banzenburg e la consorte Kunigunde. I due recano la più triste delle notizie: Michel Adler è morto sul campo di battaglia e Manfred von Banzenburg è stato nominato nuovo castellano e balivo del duca palatino a Rheinsoborn. Prima di cadere per mano degli hussiti, Michel è stato nominato cavaliere del Sacro Romano Impero Germanico in segno di gratitudine per i servizi resi. Marie deve, dunque, trovarsi in fretta un nuovo marito che la protegga e riscatti il feudo che il sovrano ha destinato a Michel. Intimamente convinta che Michel sia ancora vivo e niente affatto intenzionata a sposare un altro uomo, a Marie non resta che fuggire...



Iny Lorentz
La castellana
Beat
pp. 442 € 18,00



Françoise Bourdin
La promessa dell'oceano
Baldini & Castoldi
pp. 277 € 16,00

Erwan Landrieux, imprenditore ittico con una flotta di pescherecci a Erquy, nella baia di Saint-Brieuc, viene colpito da un ictus che lo costringe a lasciare la gestione dell'attività in mano a Mahé, la bella figlia trentenne, accolta con rispetto dai pescatori perché ha il mare nel sangue. Fin da bambina vi ha trascorso stagioni intere, imparando a riparare le reti e a condurre le barche con sicurezza. Ma l'oceano da lei tanto amato l'ha privata del suo amore, Yvon, caduto da un peschereccio del padre, e sparito nelle acque insieme a un segreto che le aveva tenuto nascosto. Ora Mahé trova conforto solo nel lavoro, i pescherecci e l'affetto dei marinai. Le sono accanto l'amica Armelle e l'amore non ricambiato di Jean-Marie. È inutile, certe ferite sono difficili a guarire.



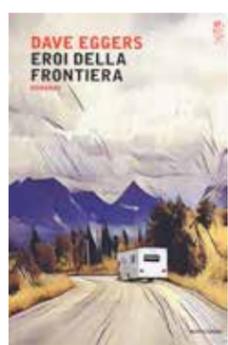
Janet MacLeod Trotter
La ragazza nel giardino del tè
Newton Compton
pp. 473 € 10,00

In un'India in cui l'impero è al tramonto, Adela Robson è una studentessa che sogna di calcare il palcoscenico. Quando scappa dalla scuola con Sam Jackman, spera finalmente di andare incontro a una nuova vita. Ma quello che il futuro ha in serbo per lei non è ciò che Adela immaginava. Anni dopo, a Simla, la sede estiva del governo Raj, Adela può abbandonarsi a ogni tipo di divertimento che la società degli anni Trenta è in grado di offrirle. Ma proprio quando le sue ambizioni sembrano sul punto di diventare realtà, conosce un principe, affascinante ma viziato, e quell'incontro scatena una serie di eventi dalle conseguenze devastanti. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, Adela è in Inghilterra, in un Paese in cui ha vissuto da bambina, ma di cui non ha ricordi. La sua vita ormai sembra senza speranza, non ha nemmeno un amore a cui aggrapparsi. E ha un terribile segreto da nascondere. Solo il coraggio e la volontà di resistere la terranno a galla in tempi tanto bui, fino a quando potrà tornare a quella che, almeno nel suo cuore, è la sua vera patria.

Eroi della frontiera

Josie ha trentotto anni ed è felice, quella sera. In un camper al buio, con i suoi due bambini e i boschi sconosciuti attorno. Sa che la sua è una felicità passeggera, e che tutto è sbagliato. Non dovrebbe essere in Alaska, una zona del paese che è America ma anche non lo è, è il luogo dell'oblio e dei viaggiatori erranti. Non dovrebbe trovarsi in un'anonima casa a quattro ruote, senza telefono e con in tasca solo contanti. Irrintracciabile. Era una dentista e non lo è più. Il padre dei suoi figli l'ha lasciata. Ha una causa legale alle costole e un rimorso che la tormenta. Credeva in un paese che non esiste più, cancellato dalla durezza della crisi economica. Così Josie si è ribellata: ha preso i suoi figli (sequestrati, si potrebbe dire, all'insaputa del padre), li ha caricati su un camper e sono partiti, senza un piano. Paul, otto anni, "gli

occhi freddi e premurosi di un prete glaciale", più assennato di sua madre. Ana, cinque anni, "una minaccia continua al contratto sociale", un animale con gli occhi verdi e "la capacità di individuare l'oggetto più fragile in qualsiasi stanza e romperlo con incredibile alacrità". E ora puntano dritti verso l'Alaska. Un genitore non dovrebbe prima di tutto tenere i figli alla larga da pericoli inutili e traumi evitabili? Invece lei li ha trascinati in Alaska, che non è per niente un luogo magico dall'aria cristallina, ma un posto soffocato dalla caligine di decine di incendi dispersi per tutto lo Stato come galeotti in fuga. Ma è anche la terra degli eroi, e Josie ha bisogno di trovarne uno: trovatevi uno coraggiooso, un ardito, chiede agli alberi scuri. Trovatevi uno che non si tira indietro.



Dave Eggers
Eroi della frontiera
Mondadori
pp. 319 € 20,00

Liza Marklund
Fondazione paradiso
Marsilio
pp. 467 € 18,50



Al porto di Stoccolma, tra le macerie rimaste sulle banchine dopo che un violento uragano si è abbattuto sulla Svezia, vengono ritrovati i corpi di due uomini assassinati con un colpo di pistola alla testa. Sembra trattarsi di una vera e propria esecuzione, e Annika Bengtzon fiuta lo scoppio che potrebbe finalmente dare slancio alla carriera; è da tempo che alla redazione della «Stampa della sera» è relegata a correggere bozze durante il turno di notte, e il posto le va stretto. Le indagini parlano di contrabbando, in particolare sigarette, un traffico che punta all'Europa dell'Est e incrocia la strada di Aida Begovic, una giovane disperata e in fuga. Alla sua richiesta di aiuto, Annika le consiglia di rivolgersi alla Fondazione Paradiso, un'istituzione - su cui medita di scrivere un articolo - che promette di cancellare il passato delle persone minacciate offrendo loro una nuova identità. Quello che ci vuole per una donna che ha visto troppo ed è braccata da una brutale organizzazione criminale. Mentre una nuova serie di omicidi scuote un'inchiesta che si fa sempre più intricata...

Il vescovo celebra il precetto pasquale per i deboli

«In pieno clima pasquale, voglio ringraziare tutti i volontari, coloro che si rivolgono ai più svantaggiati, a quanti hanno bisogno. Se c'è la reciproca cura, se c'è attenzione verso le persone che stanno attraversando un forte disagio, cresce la dimensione dell'amore, della carità. Per questo intendo sensibilizzare quante più persone è possibile a mettere a disposizione il proprio tempo, il proprio servizio puntuale nei confronti di chi ha più necessità, di chi ha bisogno del nostro aiuto». È stato questo il messaggio pregnante lanciato giovedì 6 aprile, nella chiesa di San Pio X, a Ragusa, dal vescovo diocesano, mons. Carmelo Cuttitta, durante il precetto pasquale per medici, operatori sanitari e associazioni di volontariato parrocchiali e sanitarie promosso dall'ufficio diocesano per la Pastorale della salute. A concelebrazione il direttore della Pastorale della salute, don Giorgio Occhipinti, e il cappellano ospedaliero del Maria Paternò Arezzo, don Salvatore Giacinta, assieme a padre Giovanni Cavalieri, vicario parrocchiale. Numerosi i fedeli presenti in rappresentanza delle varie realtà di volontariato operanti nella Diocesi. E proprio a questi mons. Cuttitta ha voluto rivolgere il proprio messaggio. «Numerose sono le forme di aggregazione, moltissime le associazioni che, per quanto riguarda il volontariato – ha spiegato il vescovo – rendono un'opera meritoria. L'auspicio è che il numero di queste persone di buon cuore possa crescere sempre di più». Tra i presenti anche gli operatori di Unitalsi, Csr e Arthai che, durante l'offertorio, hanno sistemato sull'altare una croce con richiami vegetali, tra cui ramoscelli d'ulivo, recante la significativa scritta «Celebrate nuova vita». C'erano anche i rappresentanti delle associazioni che si occupano di clownterapia che hanno messo in luce le peculiarità della propria attività, dimostrando sino in fondo quanto una risata riesca, a volte, a fare meglio di tante medicine. «Imitando la tenerezza e la compassione di Gesù – ha detto nella fase conclusiva della celebrazione don Occhipinti – dobbiamo diventare gli specialisti della tenerezza verso i sofferenti, coloro cioè che sanno costruire relazioni amichevoli, piene di umanità, di serenità, di amabilità, di amore».



Antonio Sacco
La giustizia come virtù
Effatà - pp. 452 € 29,00

La giustizia è necessaria per una realizzazione autentica del soggetto? Questo volume cerca di rispondere alla domanda riprendendo la prospettiva dell'etica delle virtù. La giustizia viene spesso studiata attraverso delle prospettive procedurali, ad esempio di tipo contrattualistico, e raramente viene analizzata come virtù del soggetto: cioè come una trasformazione delle sue qualità personali per poter giungere ad una prassi di giustizia, ad un agire giusto. In questo senso la virtù della giustizia realizza la tendenza umana alla socialità. Quest'ultima è davvero un bene umano solo in presenza della giustizia.

Valentino Salvoldi – con la lucidità del teologo e la sensibilità del missionario – afferma che la bellezza e la gioia devono fare da cardine al rinnovamento della teologia morale, il cui fondamento va cercato non semplicemente in una sistematizzazione di principi razionali, quanto nella descrizione di quel vissuto attraverso il quale lo Spirito Santo vuole ammaestrare il popolo di Dio. L'Autore ci presenta riflessioni impregnate del senso biblico e agganciate al magistero.

Valentino Salvoldi
Della gioia e della bellezza
Ancora - pp. 176 € 15,00



Salvatore Franco
Grazie a te il cielo
Effatà - pp. 121 € 11,00

Un percorso per coloro che credono ancora nell'amore, ma anche per chi desidera prepararsi al matrimonio in modo consapevole. La prima parte racconta la storia d'amore di Adir e Avigail, al tempo delle «Nozze di Cana» narrate dal Vangelo (Gv 2,1-11). La crisi che segue l'evolversi del loro rapporto li condurrà a fare, ognuno a suo modo, un percorso interiore nel quale cercare il significato di ciò che hanno vissuto e gli errori compiuti. La seconda parte propone degli «esercizi», spunti per la riflessione e per il dialogo, volti a ripercorrere i passaggi decisivi del cammino descritto nel racconto, per adattarli all'esperienza personale e di coppia.

Per una frazione di modernità che, a grandi linee, va dal Cinquecento ai nostri giorni, in una parte d'Europa il cristianesimo ha assunto prevalentemente una forma confessionale. Proprio la crisi di quella forma di cristianesimo – che è anche crisi di un'idea di religione e dello stesso Stato come perno di un particolare modello di ordine sociale – può essere assunta come punto di partenza per comprendere il quadro attuale, senza con ciò ipotecarne sviluppi, tempi e approdi; essa potrebbe evolvere ed eventualmente risolversi in tanti modi, forse anche in termini non neoconfessionali e più in generale neostatali.

Timothy Radcliffe
L'orso e la suora
EDB - pp. 52 € 7,50

L'immagine di un orso competitivo e invincibile che spicca da un cartellone pubblicitario si intreccia con il delicato ricordo di una suora che canta nel buio davanti a un cero pasquale. Un insolito accostamento che offre lo spunto per una riflessione sul senso della vita religiosa e sulla sua potenziale capacità di suggerire una storia alternativa al mercato e alla sopraffazione dei potenti sui deboli. «Esistono ferite così profonde che soltanto la bellezza può guarire», afferma il domenicano Timothy Radcliffe.

La categoria «esistenza» ha un ruolo importante nel pensiero antropologico e teologico di Guardini. Nel volume, frutto dell'omonimo Convegno promosso dalla Facoltà di Filosofia dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, filosofi e teologi di fama internazionale si misurano con la domanda circa il senso e la profondità dell'interpretazione esistenziale offerta da Guardini.

J.G. Ascencio
Romano Guardini e il pensiero esistenziale
Cantagalli
pp. 244 € 17,00



I Libri dello Spirito



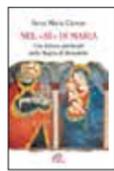
Anselmo Palini
Una terra bagnata dal sangue
Paoline - pp. 219 € 16,00

La storia recente di El Salvador, piccolo Stato dell'America centrale, è costellata di episodi drammatici nei quali sono stati eliminati molti testimoni delle ingiustizie e delle violenze perpetrate dal regime militare. Questo libro presenta la vicenda di alcuni di essi. Tra gli altri, oltre a monsignor Oscar Romero: p. Octavio Ortíz, attivo nella formazione spirituale dei giovani, e quattro dei suoi ragazzi; p. Rutilio Grande, particolarmente vicino ai campesinos; Marianella García Villas, presidente della Commissione per i diritti umani; sei padri gesuiti dell'Università Centroamericana (Uca) e due donne laiche.



Antonio Rego
Fatima
Un percorso spirituale
Paoline
pp. 192 € 15,00

Si tratta di un libro che accompagna a vivere l'esperienza di Fatima come un profondo percorso spirituale. Partendo dalla cinquantennale competenza dell'autore, che ha guidato molti pellegrinaggi a Fatim, vengono offerti stimoli per comprendere in modo autentico le apparizioni della Madonna ai tre pastorelli di un secolo fa e per riscoprire questo pellegrinaggio come un'importante occasione che può rinnovare la fede.



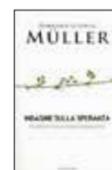
Anna Maria Canopi
Nel «si» di Maria
Una lettura spirituale della Regola di Benedetto
Paoline - pp. 272 € 18,00

Non si tratta di un tipico commento esegetico della Regola di Benedetto, ma piuttosto di una lettura spirituale, quasi di una «lectio divina» che intende scoprire come il monaco, vivendola, acquisisce una spiritualità mariana che lo rende capace di essere veramente conforme a Cristo. È un frutto maturato lentamente, lungo una vita vissuta secondo la Regola, tutto leggendo e facendo in chiave mariana, poiché Maria è modello di umiltà, di ascolto e di obbedienza: perfetta discepola del Verbo che in lei si è incarnato.



Luigi Gioia
La saggezza del monaco
EDB - pp. 192 € 21,50

La spiritualità monastica ha un valore paradigmatico per l'insieme della vita della Chiesa. Il monaco è solo un cristiano che cerca di prendere il suo battesimo sul serio e per questo la sua esperienza parla a tutti i fedeli che desiderano fare altrettanto anche in stili di vita diversi. Al monachesimo è sempre associata l'idea di saggezza; esso infatti integra profondamente spiritualità e umanità coltivando tutti gli aspetti del vivere e cercando la santità non solo nella preghiera, ma anche attraverso il lavoro, la condivisione del cibo, il sonno, la vita fraterna.



Gerhard Ludwig Müller
Indagine sulla speranza
Dialogo con Carlos Granados
Cantagalli - pp. 256 € 19,00

Sempre più di rado oggi si ha la fortuna di conoscere una persona limpida e coraggiosa, nel senso di rinvenire in quello che dice e in quello che fa una perfetta corrispondenza con ciò che sente, pensa, crede; non è cosa di poco conto in un'epoca in cui l'uomo sembra essere affetto da una strana forma di sdoppiamento della personalità, per cui dice quello che non sente, non pensa, non crede. La fonte di questo devastante fenomeno deriva dal perseguire interessi e fini che nulla o poco hanno a che fare con la ricerca della verità e molto invece con l'inganno e la falsità – gli ipocriti «invocano il Signore con la labbra ma con il cuore lontano» (Papa Francesco).



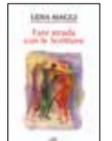
Giordano Frosini
Ildegarda di Bingen
EDB
pp. 272 € 28,00

Parlava con autorità, dettava legge nel mondo monastico, indicava linee di condotta, rimproverava con forza preti infedeli, vescovi mediocri, papi non all'altezza, persino un imperatore della tempra di Federico Barbarossa. Ildegarda di Bingen, religiosa benedettina, santa e dottore della Chiesa, è una delle figure più sorprendenti del Medioevo europeo e ha lasciato in eredità un complesso di libri, lettere e scritti



Paolo Rizzi
Via Crucis con Tommaso Reggio
Effatà - pp. 78 € 5,00

Accompagnati dagli scritti e dalle testimonianze delle eroiche virtù di monsignor Tommaso Reggio, percorriamo spiritualmente l'itinerario della Via Crucis, per comprendere quanto egli ha imitato il divino Maestro nel cammino esigente della sequela e, nella forza dello Spirito Santo, è stato testimone dell'amore forte come la morte (cfr. Cantico dei cantici 8,6).



Lidia Maggi
Fare strada con le scritture
Paoline - pp. 200 € 15,00

La Bibbia è un libro plurale, un mondo con più punti di accesso. È un libro ospitale, che entra in dialogo con le domande di chi legge. Questo testo ripercorre le scritture a partire dalla dimensione antropologica (e teologica) del cammino. La fede biblica, infatti, è cammino. Ma noi, oggi, viviamo in un contesto depressivo, che taglia le gambe e scoraggia il cammino: abbiamo smarrito la via. Il libro segue l'intero filo del racconto biblico.

dalla
Calabria



A gonfie vele il gemellaggio tra Crotonese ed Hamm

Crotonese - Naviga a gonfie vele il gemellaggio tra Crotonese ed Hamm. 27 alunni del liceo "Galilei" di Hamm sono stati accolti dai loro coetanei crotonesi sabato 1 aprile. A dare il benvenuto è toccato ad Alessio Maresca alunno dell'indirizzo Linguistico del Liceo "G.V. Gravina". L'alunno del Linguistico ha fatto da guida alla comitiva italo tedesca mostrando le bellezze naturali di Crotonese. Una bella passeggiata da Piazza della Resistenza al lungomare di Crotonese ha subito fatto apprezzare la città di Pitagora.

Il giorno dopo, il 2 aprile, i ragazzi tedeschi hanno ammirato

Capocolonna. Nel pomeriggio un welcome drink presso la Lega Navale organizzato dalla Pro Loco di Crotonese. Ad ogni alunno tedesco, Antonella Cosentino, vice sindaco di Crotonese, ha consegnato una lettera di benvenuto ed una pergamena con la storia in lingua tedesca della città di Pitagora. A dare il benvenuto anche l'assessore al Turismo Giuseppe Frisenda. La Pro Loco ha anche organizzato un momento musicale e offerto dolci tipici crotonesi. Il gruppo formato da 27 alunni tedeschi e 27 alunni crotonesi ha apprezzato fortemente la festa organizzata dalla Pro Loco di Crotonese diretta da Luca Riga. Con loro anche molti geni-

tori. Tedeschi ed italiani si sono messi a ballare ed infine al ritmo di musica brasiliana un bel trenino italo tedesco ha concluso il welcome drink. L'esperienza è perfettamente riuscita, visto che è la prima volta che la Pro Loco organizza un simile evento. Secondo gli ospiti tedeschi l'accoglienza è stata eccezionale e molto calorosa. L'evento è stato presentato dal presidente della pro loco Maria Grazia Grande in collaborazione con l'agenzia di animazione diretta da Enzo Sestito

Nei prossimi giorni il gruppo avrà vari incontri, tra questi l'accoglienza presso il comune di Crotonese, con il sindaco della città, un concerto con il cantante Uwe Kind ed un giorno a scuola. Gli alunni tedeschi per un giorno frequenteranno le lezioni a scuola presso l'indirizzo Linguistico del Liceo "Gravina", il Liceo Scientifico "Filolao", l'Istituto Nautico "Ciliberto" e il Liceo Classico "Pi-

tagora" e l'Istituto comprensivo "Rosmini". Diverse le escursioni in programma. Il gemellaggio tra Hamm e Crotonese è ormai giunto al terzo anno e sono sempre più frequenti gli scambi tra le due città. Nella prima fase dello scambio,

i ragazzi crotonesi che ospitano un coetaneo tedesco sono stati ad agosto ospitati in Germania. Ad accompagnarli gli insegnanti di tedesco Ida Ruperti del Liceo Gravina e Loris Rossetto dell'associazione Amici del tedesco.



Gruppo italo tedesco alla Lega Navale

Santa Spina a Umbriatico, una tradizione che continua

Umbriatico (KR) - Sabato 25 marzo, presso la Basilica di San Donato (ex Cattedrale) di Umbriatico, in occasione dell'anniversario del prodigio della Sacra Spina, si è tenuto un incontro di preghiera, dialogo e testimonianza. Un momento importante di intensa spiritualità in merito al sanguinamento verificatosi nel 2016 davanti a migliaia di fedeli. E' nel 2005 e nel 1932 che lo stesso fenomeno si sarebbe verificato in presenza di testimoni oculari e avrà modo di ripetersi ancora nel 2157, quando Venerdì Santo e giorno dell'Annunciazione torneranno a coincidere. Da molti secoli, nella chiesa di San Donato, sono custodite le reliquie che ricordano il drammatico evento della crocifissione di Gesù. Oltre alla Sacra spina, un pezzo della Veste di Gesù, un chiodo da crocifissione del I° secolo proveniente dalla Palestina (dalla tecnica di lavorazione, due lati a battitura e due lati a fusione), un frammento del velo della Santa Vergine, frammenti del sacro legno e della colonna della flagellazione. Reliquie, giunte a Umbriatico probabilmente dalla



Riapertura seminario estivo a Perticaro

locale Magione Templare di Tignano, e corrispondenti alle altre parti corrispondenti delle stesse reliquie conservate nella celebre cattedrale templare di Chartres. Per l'occasione, la diocesi di Umbriatico e il sindaco Rosario Pasquale Abenante assieme all'amministrazione comunale, hanno messo a punto un programma religioso e culturale. Durante tutta la giornata si sono susseguiti momenti di preghiera ed è stato possibile venerare la Reliquia della Sacra Spina.

L'esposizione e la venerazio-

ne della reliquia con nove giorni di preparazione è stata coronata da una solenne concelebrazione, presieduta dall'Arcivescovo S.E. Rev.ma Mons. Domenico Graziani, col Vicario generale, il parroco di Umbriatico e il vicario zonale. L'evento si è arricchito con la presentazione dei Frati dell'Opera S. Maria della Luce e di un fratello eremita fra Gaetano. Il coro della Parrocchia ha accompagnato con canti la celebrazione liturgica. La comunità di Umbriatico, ha vissuto con profonda emozione la forte presenza spirituale. La preziosissima reliquia, si conserva con devozione in segno della grande testimonianza di fede e di amore. I frati dell'Opera S. Maria della Luce rimarranno nel seminario estivo di Perticaro. La struttura, voluta da Mons. Faggiano 80 anni fa, tornerà quindi ai fasti di un tempo con la riapertura della chiesetta, lo studentato dei frati e la casa generalizia. Con la giornata della Santa Spina si chiude il percorso passilogico iniziato nel mese di febbraio con il convegno sulle due figure di Mons. Faggiano e Don Vitetti, e proseguito con la mostra dei paramenti sacri, la presentazione del libro "Il telo e la Spina" di Michele Loconsole e il convegno della prof.ssa Emanuela Marinelli sulla Sacra Sindone.

"Capitani Coraggiosi" conclude al Teatro Cilea il Ragazzi MedFest

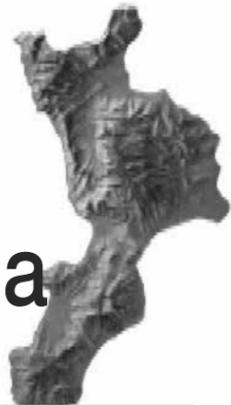
Reggio Calabria - Si è concluso il lungo percorso del Ragazzi MedFest, nove giorni di spettacoli per ragazzi che hanno raccolto l'entusiasmo di grandi e piccini, i veri protagonisti della rassegna. È stata una festa con un triplice appuntamento domenica 26 marzo. Si è parlato dell'amore e del rapporto tra padri e figli. Al Miramare lo spettacolo "Amore Love Psiche", il mito raccontato ai giovani spettatori dalla compagnia SpazioTeatro in un adattamento e interpretazione di Anna Calarco con bambole e scenografia di Marcella Praticò e la regia di Gaetano Tramontana. Una produzione pensata per i bambini, ma rivolta anche ai ragazzi, che tratta la nascita e i tortuosi percorsi di un giovane amore. Così il mito di Amore e Psiche viene riletto con un linguaggio che lo trasforma in una fiaba centrata sulla vittoria dell'amore su invidia e gelosia. Sulla scalinata del teatro Cilea la performance di Peppe Costa Yosonu. È un progetto che ha girato in lungo e largo l'Italia quello dell'artista reggino che ha collaborato anche con Paolo Tofani, storico chitarrista degli AREA, in un duo di musica spontanea alla ricerca di soluzioni e dimensioni nuove. Yosonu propone un originale approccio alla musica del corpo e degli oggetti "a costo zero" che è alla base dei laboratori di propedeutica musicale per bambini e adulti di cui si occupa.

Subito dopo, al Teatro Francesco Cilea sono arrivati i "Capitani Coraggiosi" della compagnia Bam! Bam! Teatro. Uno spettacolo vincitore del premio Otello Sarzi 2016, con Lorenzo Bassotto e Roberto Maria Macchi, musiche di Andrea Faccioli, scene di Gino Copelli e costumi di Antonia Munaretti, tratto dal racconto di Rudyard Kipling che fa parte a pieno titolo di quella categoria di storie che vengono classificate come romanzo di formazione. La vicenda racconta di Harvey un ragazzino viziato e figlio di un miliardario, abituato a essere servito ed esaudito in ogni suo desiderio. Durante una traversata che dovrebbe portarlo in Europa, Harvey cade in mare, ma viene salvato da un pescatore di merluzzi, Manuel. Il giovane viene portato sul peschereccio "we're here" dove trascorre alcuni mesi con l'equipaggio e grazie alle avventure vissute "a bordo" scoprirà quanto sia impegnativo esaudire ogni suo capriccio. "Capitani Coraggiosi" parla in sostanza del rapporto tra padre e figlio dietro la storia del ragazzo agiato che scopre i valori della vita lavorando duro sulla barca dei pescatori. Uno spettacolo da non perdere di Bam! Bam! Teatro, compagnia nata a Verona con un percorso artistico e lavorativo importante nel campo del teatro ragazzi grazie a esperienze teatrali professionali a livello internazionale.



Anniversario Santa Spina a Umbriatico

dalla
Calabria



Ufficializzato il gemellaggio tra i Santuari di Capocolonna e Czestochowa

festeggiamenti Mariani del mese di maggio avrà luogo, in concomitanza con il gemellaggio, un interessante convegno mariologico dal tema: "La figlia di Sion: Mater Dei et Mater Gentium" (La figlia di Sion: Madre di Dio e Madre di tutte le genti). Al termine del convegno, nel corso di una solenne concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Domenico Graziani, Arcivescovo di Crotonese-S. Severina alla presenza di altri Vescovi, del Capitolo Cattedrale, del Clero e delle Autorità civili

e militari, si firmerà il protocollo di gemellaggio tra i due Santuari e verranno consegnati i diademi al Padre Priore del Santuario P. Marian Waligóra dal Vescovo S. E. Mons. Domenico Graziani e dall'orafa Michele Affidato. Le massime autorità religiose del Santuario di Czestochowa hanno confermato la loro presenza a questo storico evento nella città di Crotonese partecipando al convegno e alla solenne celebrazione. I diademi saranno benedetti anche da Papa Francesco e il 28

luglio p.v. saranno posti sul capo della Madonna di Czestochowa. La straordinarietà dell'evento risiede nella considerazione da parte dei Padri del Santuario di Czestochowa di condividere dopo Loreto, unico Santuario italiano, il gemellaggio con la Madonna di Capocolonna, a Crotonese. Anche l'Amministrazione comunale di Crotonese ha attivato un protocollo di gemellaggio tra le Città interessate di Crotonese e Czestochowa.

Crotonese - È partita la macchina organizzativa della Chiesa crotonese che, insieme al maestro orafa Michele Affidato, intende scrivere e firmare una pagina di storia in occasione del gemellaggio tra i Santuari Mariani di Czestochowa e Capocolonna, programmato per il prossimo 18 maggio a Crotonese, giorno genetliaco di San Giovanni Paolo II primo Pontefice Polacco della storia della chiesa, legato da un profondo affetto all'icona Mariana di Czestochowa, a cui si era riferito nel suo motto Pontificale "Totus Tuus - Tutto Tuo". L'evento si svolgerà in occasione della consegna dei nuovi diademi realizzati dal maestro orafa crotonese Michele Affidato per la venerata Icona della Madonna di Czestochowa nella ricorrenza dei 300 anni della prima incoronazione per mano di Papa Pio XI. Lo stesso Senato della Repubblica polacca ha approvato, lo scorso 4 novembre, una risoluzione relativa alle celebrazioni del 300° anniversario dell'incoronazione della Vergine di Czestochowa come Regina della Polonia. Un prestigioso incarico per l'orafa crotonese Michele Affidato che ha voluto fortemente che questa sua nuova creazione, come ha dichia-

rato, venisse vissuta non solo dal punto di vista artistico ma anche come espressione di devozione autentica verso la Madonna venerata nei titoli di Capocolonna e di Czestochowa, proponendo alla Chiesa Polacca e a quella crotonese che la consegna delle corone avvenisse proprio nella sua città. Nella tarda serata del 21 marzo, alla presenza del Padre Generale dell'ordine dei Paolini Padre Arnold Chrapkowski, del Priore del Santuario di Jasna Gora P. Marian Waligóra, del Provinciale d'America e di quello d'Australia, insieme ad altri responsabili è stata compiuta da Affidato l'ultima misurazione dei diademi sull'icona della Madonna di Czestochowa che per l'occasione, in un clima di profonda commozione, è stata prelevata dall'altare e adagiata nel coro della cappella interna della comunità. Presente come corrispondente del progetto il Presidente del Capitolo Cattedrale Mons. Pancrazio Limina che, insieme a Don Serafino Parisi, Vicario Episcopale e Rettore della Basilica Cattedrale di Crotonese, e a Don Bernardino Mongelluzzi, Rettore del Santuario della Madonna di Capocolonna, stanno seguendo tutte le fasi del programma. Nell'ambito dei



Trionfo dell'Orchestra di fiati "G. Puccini" Città di Crosia

Cosenza - Hanno optato per la strada della condivisione, della gioia e della festa. Si tratta dei 45 componenti della l'Orchestra di fiati, (meglio conosciuta come banda musicale) "G. Puccini" - Città di Crosia, che a Lamezia Terme, nel prestigioso Teatro "Grandinetti", ha conquistato un meritato primo posto, nella categoria B (con il punteggio 92/100) al 24° Concorso nazionale bandistico Ama, Associazione manifestazioni artistiche, Calabria. L'Orchestra diretta dal maestro Salvatore Mazzei, rientrando nella cittadina ionica ha voluto partecipare la propria soddisfazione, oltre che la gioia e l'orgoglio del risultato raggiunto con la comunità sociale a cui appartiene. A tale scopo, presso il palateatro comunale "Carrisi" di Mirto, ha avuto luogo un'apposita cerimonia a cui ha partecipato con entusiasmo una folta platea.

Il presidente dell'Orchestra, Giuseppe Greco, oltre a fare un plauso al maestro Mazzei e ai componenti dell'orchestra cittadina, ha parlato di una "vittoria di gruppo" che appartiene - ha detto testualmente, "all'intera comunità". Ha spiegato che i giovani musicisti crosimirtesi sono stati giudicati da una giuria formata da professionisti di fama internazionale come i maestri Antoine Langagne, Directeur de la Musique de la Garde Republicane, Sandro Satanassi, docente di direzio-

ne d'Orchestra al Conservatorio "Verdi" di Milano, Giovanni Bruni, compositore, e Aurelio Pollice, docente del Conservatorio di Vibo Valentia, in rappresentanza di Ama Calabria. "Sono esperienze", ha commentato Greco, "che toccano dentro. È stato un confronto diretto con ottimi musicisti provenienti dalle varie città d'Italia. Infatti, quest'anno sono state 17 le orchestre aderenti al concorso, per un totale di oltre mille musicisti partecipanti.

L'assessore comunale alla Cultura, Graziella Guido, ha parlato della caparbietà e dell'impegno costante del maestro Mazzei e dei giovani musicisti che quotidianamente studiano e approfondiscono questa importante e nobile disciplina. "La banda musicale", ha detto l'avvocato Guido "rappresenta un valore aggiunto della città". Una realtà nata quasi per gioco, nel 2010, che oggi rappresenta un punto di riferimento a livello territoriale. Infine, l'amministratrice locale ha confermato il sostegno dell'Amministrazione locale e ha espresso la gioia e la soddisfazione per il risultato conseguito.

Il maestro Salvatore Mazzei, che con spirito di abnegazione quotidianamente si dedica alla formazione dei propri allievi, con un pizzico di commozione, ha evidenziato l'importanza del Premio nazionale ottenuto. Sin dalla nascita (3 gennaio 2010) Mazzei

ha sempre sottolineato il bisogno di strutturare una banda che deve allontanarsi dall'etichetta folkloristica e amatoriale. Deve ambire a diventare realtà capace di raggiungere livelli sempre più elevati, tanto da poter concorrere con alti professionisti nazionali e stranieri.

In collegamento telefonico è intervenuta la presidente onoraria dell'orchestra crosiota, la maestra Antonella Barbarossa, la quale ha espresso la propria soddisfazione per il risultato ottenuto "sul campo" dai giovani musicisti ionici e riferendosi ai genitori in sala ha sottolineato la valenza del-

la musica per la crescita morale e culturale dei propri figli.

Il maestro Alfonso Ponte ha evidenziato le qualità e le doti professionali del maestro Mazzei, mentre il maestro Giorgio Scavullo, esaltando la professionalità di Mazzei ha sottolineato che egli "ha invertito la rotta delle bande musicali del nostro territorio".

Il sindaco di Crosia, Antonio Russo, ha fatto notare che "bisogna essere orgogliosi quando si raggiungono risultati importanti, soprattutto", ha detto, "quando si tratta dei giovani". In quanto al Premio conquistato, il Primo cittadino ha commentato con ampia

soddisfazione: "Ci inorgoglisce tutti. Sono azioni che consentono una reale crescita della città".

D'altronde la Banda "Puccini" è tra le più attive e apprezzate del territorio. Un organico completo, giovane e raffinato.

Intanto, conclusi i meritati festeggiamenti, la struttura ionica è già al lavoro per i prossimi imminenti eventi che, in ordine di tempo, saranno caratterizzati dalla tradizionale processione dei Misteri del Venerdì Santo, il prossimo 14 aprile a Crosia e il Concerto di Primavera, il 23 aprile, a Longobucco.



Alla riscoperta dei grandi d'ogni tempo che hanno

saputo rendere visibile ciò che non si vedeva



San Francesco in meditazione

olio su tela cm 123x 92,5
Roma, chiesa di San Pietro a
Carpinetto in deposito presso
la Galleria Nazionale
d'Arte antica

CARAVAGGIO

Caravaggio l'antiaccademico, Caravaggio che non mistifica, che non nasconde il suo essere concretamente uno del popolo, calato nella veracità del suo tempo, entusiasta della cristianità dei primordi ispirata ai dettami della povertà e della semplicità.

Natività con i
santi Lorenzo e
Francesco
olio su tela
cm 268 x 197



Invito all'Arte

Castello Ursino, inaugurata la mostra delle collezioni benedettine

Catania - «Ad ogni istante si riscontra in questa collezione, come in tutte quelle dei monaci, l'istinto della formica che raccoglie ed accumula indiscriminatamente e con la stessa passione il chicco di grano e l'inutile pezzo di legno: felice istinto questo, da cui sono nate le prime collezioni», così Dominique Vivant-Denon, futuro direttore del museo del Louvre, avrebbe ricordato il museo dei padri benedettini nel monastero di San Nicolò l'Arena a Catania, dopo averlo visitato nel 1779.

Le opere sono adesso fruibili da oggi grazie ad una mostra al Castello Ursino, inaugurata dal sindaco di Catania Enzo Bianco alla presenza dell'assessore ai Saperi e bellezza condivisa Orazio Licandro e dalla curatrice Barbara Mancuso, dal titolo "L'istinto della formica - Arte moderna delle collezioni benedettine dai depositi del castello" che sarà aperta fino al 20 ottobre 2017.

«Una mostra straordinaria - ha detto il sindaco Bianco - perché valorizza il nostro patrimonio culturale, in particolare le collezioni che sono custodite nel Museo Civico del Castello Ursino. Un'altra grande proposta culturale che siamo certi attirerà

catanesi, visitatori e turisti».

Costituito da diverse sezioni e già esistente negli anni Quaranta del XVIII secolo, il museo del Castello comprendeva diverse tipologie di oggetti - terrecotte e maioliche, quadretti su diverso supporto, arredi di squisita fattura, bronzetti moderni, armi, avori, "curiosità" - ma anche, accanto alle raccolte di antiquaria e a quelle di storia naturale, una serie di dipinti la cui analisi è stata finora trascurata anche a causa dei dubbi sull'identificazione delle opere. Solo recentemente gli studi sulla storia della formazione della collezione hanno consentito di definire meglio la consistenza, in particolare, delle raccolte artistiche.

La mostra è una prima presentazione ad un pubblico più vasto dei recenti risultati di queste ricerche, al fine di suggerire un'immagine complessiva della ricchezza e sorprendente varietà delle collezioni originarie. Tra le sezioni della mostra spiccano in tal senso quella dedicata ai dipinti ceduti ai monaci dal celebre organaro Donato Del Piano, negli anni Settanta del Settecento, primo nucleo della pinacoteca; la ricostruzione dell'assetto ottocentesco della pinacoteca benedettina attraverso le notizie riportate dalle fonti dell'Ottocento; l'e-

sposizione dei bozzetti delle pale d'altare della chiesa di San Nicolò l'Arena, interessante documento del gusto classicista dei monaci committenti; il riproporre quella varietà tipica dei musei settecenteschi attraverso numerosi manufatti che vanno dai piccoli stipi alle terrecotte orientali, dalle antiche calzature agli oggetti in avorio e in alabastro, dalle ceramiche calatine ai bronzetti moderni, fino a oggetti realizzati con particolare abilità come la canna incisa del 1612 realizzata a Palazzolo Acreide.

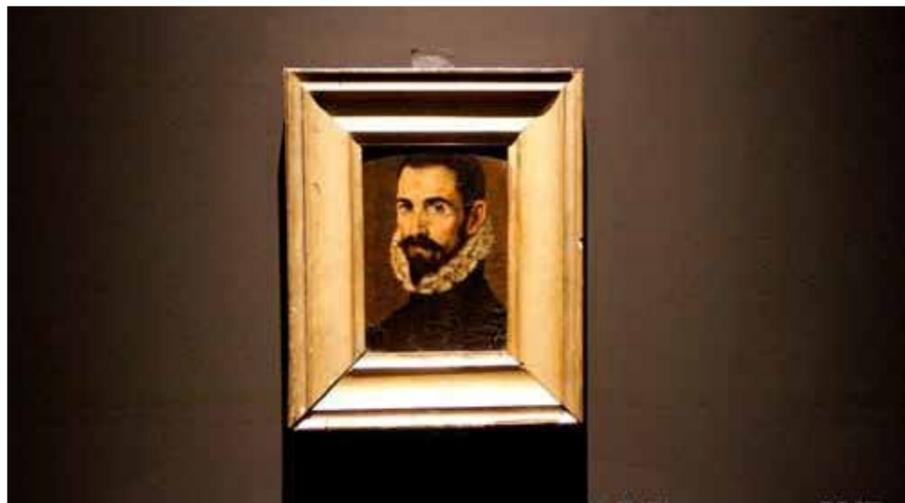
Obiettivo primo della mostra era però l'identificazione delle opere citate dalle fonti documentarie e letterarie che ha consentito di ricostruire la consistenza di quella "ricca pinacoteca" benedettina, descritta da Francesco di Paola Bertucci nel 1846 e ammirata in tutte le descrizioni della città, che per la prima volta è stata riunita per essere mostrata al pubblico e resa disponibile agli studi. Si potranno così vedere insieme a dipinti già noti e regolarmente esposti come il Profeta di Ribera, due Storie del buon Samaritano del pittore caravaggesco siracusa-



© S. Torregrossa 20

Santo chiodo

no Mario Minniti, recentemente ricondotte all'artista sebbene da tempo nei depositi; si potranno meglio considerare opere come l'Adamo ed Eva che piangono la morte di Abele da cui è emersa in questa occasione la data 1717; ammirare uno splendido Tobio e l'angelo; rivedere il "Ritratto di gentiluomo" di Domenico Theothokopoulos, detto El Greco, da troppo tempo dimenticato: un piccolo intenso dipinto del grande artista cretese di nascita e italiano di formazione, ma infine spagnolo di elezione, geniale e visionario interprete dell'autunno del Rinascimento mediterraneo.



Elgreco



Alla corte del re di Francia (1505-1535)

Dall'8 aprile al 18 giugno 2017, i Musei di Palazzo dei Pio di Carpi ospitano la mostra Alla corte del Re di Francia che indaga lo stretto rapporto, non solo politico, che, agli inizi del Cinquecento, s'instaurò tra Alberto Pio, signore di Carpi e i re francesi Luigi XII e Francesco I.

L'esposizione, curata da Manuela Rossi, oltre a ricostruire, attraverso documenti e lettere, la vicenda storica e politica intercorsa tra le due corti, presenterà una serie di quaranta tra dipinti, disegni, sculture, boiserie e molto altro, in grado di dare conto degli apporti culturali e artistici che artisti quali Riccardo da Carpi, Francesco Donella, i Cibelli e le maestranze carpigiane seppero portare ai cantieri della cattedrale di Albi e dei castelli di Fontainebleau e Gaillon e allo sviluppo del Rinascimento francese.

La rassegna si svolge su un unico binario di andata e ritorno tra l'Emilia Romagna e la Francia; si tratta di un viaggio che conduce a scambi reciproci di modelli e forme, dalla Francia a Carpi e da Carpi alla Fran-

cia, lungo un intero trentennio, che inizia nel 1505, ovvero con la prima missione diplomatica di Alberto Pio, come ambasciatore del duca di Mantova, e che si conclude con l'esilio francese del Pio dopo il 1527 e la sua morte nel gennaio del 1531 a Parigi, nella casa di rue Saint-Antoine.

Il percorso espositivo che si compone per capitoli narrativi tra di loro autonomi, inizia con una galleria di ritratti dei principali protagonisti di questa vicenda. Dipinti, medaglie, preziose scatole in cuoio, provenienti dai Musei civici di Pavia, dal Louvre e dal Musée de Ecoen riconsegnano ai visitatori le sembianze di Alberto Pio, di Luigi XII e della moglie Anna di Bretagna, di Francesco I e di Charles II d'Amboise che, durante il dominio francese in nord Italia, invitò Leonardo da Vinci a Milano.

Quindi si analizza il viaggio delle maestranze e degli artisti carpigiani che, tra 1505 e 1508, partirono alla volta della Francia, al seguito di Alberto Pio. Si tratta, in particolare, di un intagliatore, Riccardo da Carpi, che realizza nel castello di Gailon (Bassa Normandia) le boiserie della

cappella alta e di un'equipe di pittori guidati da Francesco Donella "de Carpo" che decorano la cattedrale di Santa Cecilia ad Albi, nel sud ovest della Francia, con uno spettacolare ciclo di affreschi.

Palazzo dei Pio non si presenta solo come il contenitore della mostra, ma diventa esso stesso contenuto dei temi trattati. Qui, infatti, si potrà visitare l'appartamento "francese" decorato con un ciclo pittorico che omaggiava i potenti alleati francesi (e milanesi) del signore di Carpi, in vista del soggiorno di Charles d'Amboise: la sala dei Cervi, la Camera dei Re (o degli Stemma), la sala dei Gigli costituiscono un unicum nella residenza del Pio.

L'esposizione si chiude con la sezione che ripercorre gli anni successivi al 1527 quando, Alberto Pio perduta Carpi, passata agli Estensi, a causa della sconfitta dei suoi alleati francesi nella battaglia di Pavia, fuggì in Francia, ospite del re Francesco I.

A Parigi, Alberto coltivò i suoi studi e acquisì un ruolo importantissimo nell'accogliere gli artisti italiani che lavoreranno a Fontainebleau, tra cui il carpigiano Scibec

e Giovan Francesco Rustici che, nel 1535, realizzerà il monumento funebre in bronzo di Alberto Pio, oggi al Museo del Louvre. Questa sezione è dedicata all'intervento di Francesco Scibec da Carpi a Fontainebleau, con la realizzazione delle boiserie della galleria di Francesco I, e ai disegni di Rosso Fiorentino, del Primaticcio e di Nicolò dell'Abate.

G. L.



Re di Francia

I motivi per indagare sulla legge di riforma delle Popolari

La Commissione bicamerale d'inchiesta non si occuperà della riforma delle Popolari. Così, perlomeno, ha deciso ieri l'altro il Senato e quindi salvo quanto deciderà la Camera (dove però il testo arriverà "blindato"). Sono stati, al proposito, respinti (con 92 voti a favore e 135 contro) due emendamenti del sen. Giovanardi che si proponevano di allargare il campo dell'esame: "Non si possono - ha detto il noto parlamentare - cancellare 150 anni di storia con urgenza". Il relatore sen. Marino ha espresso parere contrario su entrambi gli emendamenti: su uno, perché non era stato trattato dalla Commissione d'indagine preparatoria (come dire: siccome abbiamo fatto un errore, facciamone due) e sull'altro perché "riguarda una questione di cui si deve occupare la Consob" (come se non ci fossero specifiche competenze anche per tutti gli altri argomenti su cui la Commissione lavorerà). Il tutto, dopo che l'ex premier - dello stesso partito del relatore, come è noto - si era dichiarato pubblicamente favorevole a che la Commissione si occupasse di Popolari ("Non abbiamo scheletri negli armadi" aveva scritto, addirittura "invocando" l'istituzione della Commissione). Non risulta che si sia espresso - sugli emendamenti Giovanardi - il Governo. Dal canto loro, hanno votato contro gli emendamenti il Pd (tutti i senatori del gruppo), il Movimento democratici e progressisti di Bersani (tutti), Alternativa Popolare di Alfano (tutti, meno Sacconi); hanno votato a favore: Forza Italia (tutti), Movimento 5 stelle (tutti), Lega nord (tutti meno Calderoli), Grandi autonomie e libertà di Giovanardi (tutti). In sostanza, Renzi era fa-

vorevole ed il suo partito, fuorusciti compresi, ha votato contro, non si sa se per solidarietà o per tenerlo sulla graticola ancora un po'. Eppure, in effetti occorre far chiarezza su molte cose.

Con riferimento alla necessità di accertare se alla base dell'emanazione del Decreto legge sulla trasformazione obbligatoria delle Popolari in Spa ci sia stato interesse delle banche d'affari estere o dei fondi europei o americani, e ciò allo scopo di acquisire il controllo delle Popolari una volta trasformate, si dovrebbe - anche a seguito proprio di quanto avvenuto - dare risposta ai seguenti interrogativi:

1. Quali sono i motivi che hanno reso necessario secretare il verbale dell'interrogatorio dell'allora Presidente del Consiglio? La Stampa il 24 giugno 2016 titolava: "Insider trading sul decreto banche, Pignatone sente Renzi come teste". Panorama nell'articolo del 27 luglio 2016 scriveva: "Matteo Renzi viene sentito come teste il 20 maggio 2016". Lo stesso settimanale riportava che si pensava che "gli inquirenti romani abbiano deciso di chiudere solo un filone "laterale" dell'inchiesta, ma tengano tuttora aperti gli altri filoni di indagine". Tali circostanze venivano riferite anche dall'articolo del Fatto del 24 giugno 2016 sotto il titolo "De Benedetti inguaita Renzi: inchiesta per insider trading". Nel volume La Repubblica tradita, pag. 83-84, Giovanni Valentini cita un articolo del Giornale in cui il giornalista Nicola Porro scriveva: "In alcune telefonate con gli intermediari utilizzati dalla Romed, società di investimenti del gruppo, De Benedetti <chiederebbe direttamente di investire in Popolari>. In quel

momento, il decreto non era stato ancora emanato".

2. E' stato dato corso e con quale esito alle rogatorie internazionali richieste dalla Procura di Roma? Come annunciato da 24 Ore del 15 febbraio 2015, "La Procura di Roma segue la pista estera sull'insider trading. I PM di Roma sono pronti a chiedere informazioni in cinque Paesi esteri per insider trading (...) si tratta di Stati Uniti, Londra, Dublino, Svizzera e Lussemburgo". La Consob, riportava sempre 24 Ore, "parla di plusvalenze effettive o potenziali stimabili in circa 10 milioni di euro ... Ma non è detto: l'indagine della Procura potrebbe accertare anche cifre più alte". Il 15 febbraio 24 Ore confermava: "Popolari, la Procura prepara le rogatorie. I Pm di Roma pronti a chiedere informazioni in cinque Paesi esteri per il caso di insider trading".

3. Quali esiti hanno avuto i 15 filoni di indagine aperti dalla magistratura? Scriveva il Fatto del 2 luglio 2016: "Ci sono almeno una quindicina di filoni ancora aperti. Tutti nati dalle segnalazioni del Presidente della Consob, Giuseppe Vegas, che l'11 febbraio 2015 ha riferito in Parlamento di operazioni sospette a ridosso della riforma".

Riguardo alla necessità di verificare se siano stati posti in essere atti speculativi, si dovrebbe rispondere alle seguenti domande:

1. Che fine ha fatto l'indagine aperta dalla Consob? Da 24 Ore del 12 febbraio 2015: "Vegas: scambi anomali sulle Popolari". Il giorno successivo sempre 24 Ore scriveva: "La matrice estera degli ordini sospetti; Consob chiede l'intervento della Sec negli USA e delle autorità di Londra, Dublino, Svizzera e Lus-

semburgo; le cinque piste che portano all'estero; l'ipotesi che i movimenti sospetti siano iniziati prima del periodo sotto esame; maxi plusvalenze sull'acquisto di azioni del Banco Popolare e della Bpm". Sempre 24 Ore il 22 febbraio 2015 titolava: "Popolari, Consob stringe sull'insider, nessun sequestro chiesto dall'Authority alla Guardia di Finanza...".

2. Quali sono i 25 fondi e con quali strumenti finanziari hanno posto in essere le operazioni speculative? Su Libero del 14 febbraio 2015 si affermava che Consob e PM cercavano i 25 fondi che hanno speculato sulle azioni delle Popolari fra il 2 gennaio ed il 9 gennaio 2015.

3. Si è fatto il punto sulle operazioni in derivati? Quale è stata l'entità di queste operazioni? In quale periodo sono state poste in essere? Libero del 15 febbraio

2015 scriveva che "le operazioni effettuate attraverso Put e Call ci portano anche più indietro nel tempo, prospettando, se si dovessero individuare responsabilità, scenari di diffusione di informazioni riservate ben più gravi di quelle finora messe in campo". Nello stesso articolo si leggeva: "Su Ubi banca, ad esempio, c'era un'opzione call in scadenza a marzo aperta addirittura ad agosto (2014). Mentre sul Banco Popolare, sempre ad agosto con scadenza marzo, sono stati sottoscritti 12.000 contratti di opzione di mille titoli ciascuno".

Ce n'erano, dunque, di fatti da approfondire (e abbiamo detto i più importanti). Il niet del Senato, preoccupa.

Corrado Sforza Fogliani
presidente Assopopolari



Corrado Sforza Fogliani

A cura della CONFEDILIZIA di Crotone - Via Lucifero 40 - Tel. 0962/905192
Sito Internet: www.godel.it/confediliziaki

Utilità



Julius Hendricks
Manifesto per una vita analogica
Corbaccio
pp. 192 € 12,00

Julius Hendricks spiega perché è così importante contrastare la quotidiana follia digitale. Grazie ai pensieri del suo piccolo ma illuminante manifesto, ci invita a osservare il mondo analogico sotto una nuova luce, a guardare oltre il monitor e a ritagliarci un po' di tempo per godere della vita nella sua sfaccettata molteplicità: «perché ogni istante analogico è un'avventura che ci fa scoprire cose insperate».



Augusto Santori
Analisi di bilancio
Manuale pratico e software
Maggioli
pp. 464 € 59,00

Il manuale permette - anche a un soggetto non specialista - la lettura dei dati presenti nel bilancio di un'azienda, al fine di trarne alcune essenziali valutazioni sulle sue condizioni e sulle conseguenti prospettive. La trattazione ha un taglio orientato all'operatività e fornisce un basico schema metodologico di riclassificazione, grazie ad un software (sull'allegato Cd-Rom) in grado di assistere l'utente nell'applicazione degli strumenti di base dell'analisi di un bilancio.



Raymond Moody
La vita oltre la vita
Corbaccio
pp. 167 € 15,00

Raymond Moody è il «padre» della moderna teoria sulle esperienze di premorte e il suo "La vita oltre la vita" ha rivoluzionato il modo in cui pensiamo alla morte, a ciò che essa significa e al fine ultimo della nostra vita. Apparso la prima volta nel 1975, La vita oltre la vita raccoglie decine di testimonianze di persone che sono uscite da uno stato di «morte clinica» e che hanno raccontato con le loro parole che cosa c'è oltre la morte e come da quel momento la loro esistenza è spiritualmente cambiata.



David Ludwig
Hai sempre fame?
Mondadori
pp. 440 € 24,00

Dimenticate tutto quello che credevate di sapere sulla dieta: in Hai sempre fame? il noto endocrinologo David Ludwig spiega perché le diete tradizionali non funzionano e presenta un metodo radicalmente nuovo per aiutarvi a perdere peso senza farti provare i tormenti della fame, migliorando la tua salute e il tuo benessere. Il dottor Ludwig è da anni in prima fila nella ricerca sul controllo del peso e nei suoi studi innovativi è arrivato a dimostrare che non è l'eccessiva assunzione di cibo a far ingrassare, ma che, al contrario, il nostro appetito aumenta nel momento in cui cominciamo a ingrassare.



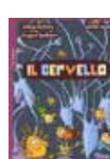
Nicola Forte,
Giovanni Petruzzellis
Contabilità per cassa e nuova Iri
Maggioli - pp. 186 € 24,00

La Legge di bilancio 2017 (Legge 11 dicembre 2016, n. 232) ha introdotto due importantissime novità per le imprese: - Contabilità per cassa: nuovo regime di tassazione delle imprese in contabilità semplificata dal 1° gennaio 2017 - Imposta sul reddito d'impresa (Iri): dal 1° gennaio 2017, le imprese individuali, le società di persone e, in certi casi, le Srl a ristretta base sociale, possono optare per l'applicazione del nuovo regime.



Fabio Cappelli
Il bosco
Storia, selvicoltura, evoluzione nel territorio fiorentino
Olschki
pp. VIII-190, ill. € 19,00

Introduzione ai concetti di ambiente e vegetazione. Illustrazione dei metodi selvicolturali più comuni per la gestione dei boschi e attuali problematiche tecniche e socio economiche. Dopo un breve excursus storico, si descrivono i tipi di bosco, naturale e artificiale, presenti nel territorio fiorentino, dalla Val d'Era all'Alto Mugello, anche in relazione ai rispettivi contesti ambientali e al Regolamento forestale della Toscana. Descrizione forestale dei Colli Alti Fiorentini, di Vallombrosa e del Demanio regionale. Elenco delle aree protette.



William Rostène,
Jacques Epelbaum
Il cervello
Dedalo - pp. 59, ill. € 8,00

Si è fatto tardi, Louis si è addormentato leggendo il libro consigliato dalla maestra. Le vacanze si avvicinano e lui sogna di partire per un viaggio fantastico alla scoperta del cervello con i suoi compagni di scuola Marie, Alexandra e Serge. Il signor Neurone, direttore di un'agenzia di viaggi molto speciale, li guida attraverso un mondo affascinante. Visiteranno il paese dei cinque sensi, quello delle emozioni e della memoria.



Loretta Napoleoni
Mercanti di uomini
Rizzoli - pp. 346 € 18,50

In una ricostruzione che si avvale di interviste esclusive a negozianti, membri dei servizi segreti, esperti del contrasto al terrorismo e alla pirateria, ex ostaggi e molti altri, Loretta Napoleoni ci porta nel mondo complesso dei mercanti di uomini. «I mercanti di uomini non sono diversi dai mercanti di schiavi del XVIII secolo, dai colonizzatori del XIX o dai dittatori del XX, tutti convinti di poter decidere liberamente della vita altrui. E vivono e operano nei nostri Paesi. Nessuno è al sicuro, neppure noi.»

Perugia, premiati i migliori oli d'Italia

Assegnati dall'Ercole Olivario di Perugia i premi dell'eccellenza olearia italiana. Il prestigioso concorso, che ha festeggiato la sua 25esima edizione, ha decretato, nella Sala dei Notari del Palazzo dei Priori del capoluogo umbro, la "top list 2017" delle migliori produzioni italiane, attraverso il lavoro di un gruppo di esperti provenienti da tutta Italia guidati da Angela Canale.

"Un'edizione che, data la felice ricorrenza, ci è particolarmente cara - ha dichiarato Giorgio

Mencaroni, Presidente del Comitato Ercole Olivario - ed è stata caratterizzata da un altissimo livello delle etichette partecipanti. Ancora una volta Ercole Olivario si conferma autentica espressione degli elevatissimi standard raggiunti dai produttori olivicoli italiani. Oggi a trionfare è l'Italia di qualità che ci rende orgogliosi oltreconfine".

La proclamazione dei vincitori si è svolta subito dopo i prestigiosi saluti istituzionali ed una interessante Lectio magistralis del professor Maurizio Servili,

Professore ordinario di Scienze e Tecnologie Alimentari dell'Università degli Studi di Perugia, incentrata sulla biodiversità olivicola come valore aggiunto del Made in Italy. Di fronte dunque ad un numeroso e folto pubblico i vincitori hanno accolto con grande commozione il premio a loro consegnato dal presidente del Comitato organizzativo del Concorso, ing. Giorgio Mencaroni. E hanno posato volentieri per una bella foto di gruppo che mette un timbro su questi 25 anni di eccellenza produttiva.

Il concorso ha visto inizialmente in gara 174 etichette provenienti da 17 regioni e, alle fasi conclusive, 99 finalisti di cui 47 Dop/Igp e 52 extravergine. L'Ercole ha dunque delineato la nuova mappa del gusto per il 2017 con in testa il Lazio, con 4 premi assegnati, al secondo posto Marche, Puglia e Umbria a pari merito con 2 premi. 1 premio ciascuno, infine, assegnato ad Abruzzo, Calabria, Sardegna, Sicilia e Toscana.

Il lavoro dell'Ercole Olivario prosegue. Le aziende vincitrici saranno accompagnate attraverso

un percorso finalizzato a promuovere le loro etichette. I vincitori delle varie categorie, infatti, saranno presenti agli stand che UNAPROL allestirà al Sol di Verona nel mese di aprile e a TUTTOFOOD di Milano, in maggio. La collaborazione del Consorzio Olivicolo Italiano con l'Agenzia ICE sarà, in entrambe le fiere di grande aiuto per le aziende vincitrici che potranno contare su incontri B2B e workshop dedicati alla promozione degli oli vincitori del concorso.

Il premio, è rigorosamente riservato agli oli extravergine di oliva di qualità ottenuti da sole olive italiane e coinvolge tutte le unioni regionali delle camere di commercio d'Italia, e - da quest'anno oltre le organizzazioni degli operatori olivicoli Cno, Unaprol e Unasco, sin dall'inizio partner di questa iniziativa - anche il FOOI, la Filiera Olivicola Olearia Italiana, inter - professione dell'inte-

ro settore, nel cui organismo di rappresentanza sono confluite le sigle citate insieme a industria, commercio e trasformazione del comparto olivicolo italiano.

Il Premio è promosso da: Unione delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Perugia, con l'importante apporto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Con il contributo di: Agenzia per la Promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane e Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia Con il supporto di: Sistema camerale nazionale, del Centro di ricerca per l'olivicultura e l'industria olearia, delle associazioni di produttori olivicoli e delle istituzioni impegnate nella valorizzazione dell'olio di qualità italiano.

Harry di Prisco



La premiazione



Tempio di Ercole Olivario, Roma

L'Egitto vi aspetta a braccia aperte

Napoli è stata sempre legata da epoca remota all'Egitto. Reperti si trovano non solo nel Museo Nazionale, la cui collezione egiziana è stata da poco riaperta al pubblico, ma anche passeggiando per il centro storico. Un esempio notissimo è quello del "Corpo di Napoli", emblematica statua raffigurante il fiume Nilo - più volte danneggiata e restaurata - poco distante dalla Cappella Sansevero e Piazza San Domenico in cui sono ancora misteriosi i simboli voluti dal Marchese per la Cappella funebre dei suoi avi. Caratteristici poi i luoghi dell'antica Regio Nilensis, quartiere Alessandrino di Neapolis, con le chiese intitolate al Nilo.

Gli Egiziani: un popolo misterioso e glorioso che per millenni ha fatto parlare di sé e continua a farlo in ogni angolo della Terra.

Negli ultimi tempi nel nostro paese si è considerata questa meta come da scartare perché ritenuta non sicura. L'Egitto non è meno sicuro di tante altre destinazioni, che mai hanno avuto rinunce da parte dei turisti e attende con fiducia gli italiani, da sempre considerati i migliori turisti che l'Egitto possa avere. I turisti giapponesi, cinesi, tedeschi, francesi, spagnoli e tanti altri hanno continuato a visitare l'Egitto, anche in numero rilevante.

Proprio per sfatare questa paura, l'Ente del Turismo Egiziano in Italia ha predisposto dal sei al tredici marzo un Fam Trip nell'Egitto Classico, in tutta sicurezza data dai massimi controlli negli hotel, nei musei e in aeroporto, organizzato dal tour operator Interline International Travel, a cui hanno partecipato oltre venti agenti di viaggio del Lazio, della Sardegna, della Sicilia, della Basilicata, delle Marche, dell'Emilia Romagna, del Veneto, della Lombardia e del



Piemonte, in pratica provenienti quasi da ogni dove dello stivale.

Un programma di otto giorni durante il quale i nostri connazionali hanno navigato sul Nilo per 4 notti, scendendo dalla nave per visitare gli splendidi siti di Karnak, Luxor, Edfu, Komombo e rimanere stupiti non soltanto davanti a tutti quegli antichi monumenti ricchi di storia, ma anche di fronte alle bellezze naturali di Assuan, soprattutto quando l'imbarcazione si è diretta da Luxor verso la città dove è sepolto l'Aga Khan con le stupende case



nubiane multicolori.

Una escursione al monumento di Ramses II ad Abu Simbel, che fu trasportato in un luogo sicuro per non essere sommerso dalle acque della grande diga.

Il Cairo affascina poi per i tesori che racchiude: le piramidi di Cheope, Kefren e Micerino; la sfinge; la barca solare del faraone Cheope; la piramide a gradoni a Sakkarà; la piccola sfinge e la grandiosa statua di Ramses II a Menphis.

Il viaggio non poteva essere completo senza la visita al Museo Egizio, con i suoi cinquemila reperti ritrovati quali corredo funebre del faraone-ragazzo Tutankhamon.

Ma il Cairo è anche una città moderna con palazzi di pregio che quasi nascondono la moschea blu e il vasto mercato del Khan el Khalili, dove è consuetudine offrire ai visitatori il tè alla menta.

L'Ente del Turismo Egiziano in Italia, al fine di promuovere il paese, sta organizzando numerosi eventi che stanno riscuotendo molto interesse da parte degli italiani. Gli agenti di viaggio che hanno partecipato all'educational hanno così potuto vedere con i propri occhi le stupende bellezze che questa terra racchiude e constatare il livello di sicurezza assicurato ai turisti, anche se passeggiando da soli. Certamente vedremo gli italiani tornare alla scoperta di quelle che furono le nostre comuni origini europee in un paese che merita di essere visitato.

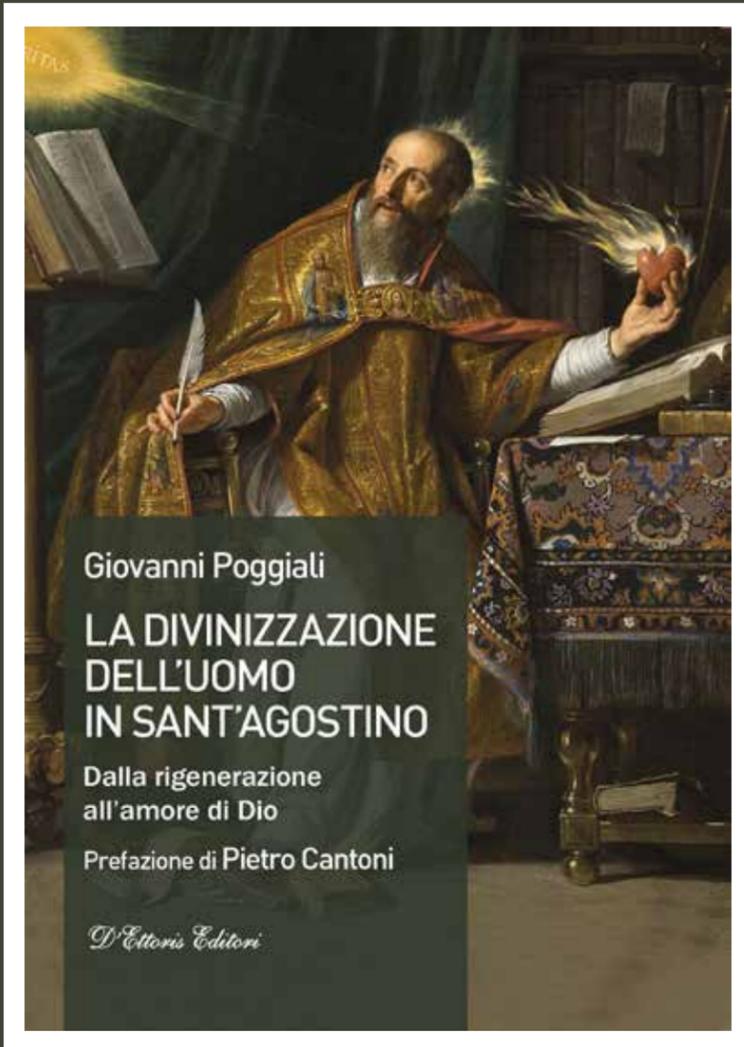
Il trionfo del gusto calabrese con Assapori

La Calabria che sorride, accogliente, suadente e ricca di profumi che si fanno gusto è quella che è stata offerta da Assapori ai visitatori della Fiera Internazionale del Turismo di Milano. Lo show cooking degli chef del Consorzio di qualità della ristorazione calabrese Assapori, infatti, ha rappresentato uno dei momenti maggiormente apprezzati e qualificanti tra le iniziative messe in campo dalla Regione Calabria per promuovere il territorio. Gli chef Agostino Bilotta, Salvatore Murano, Natale Pallone e Nino Rossi hanno catalizzato l'attenzione dei presenti realizzando tre piatti carichi di richiami storici resi unici da una tradizione consolidata, perché capace di rinnovarsi mantenendo forte la propria iden-

tità: seppia scottata alla maniera di Pitagora; tartufo di alici su velutata di cipolla di Tropea; tatak di agnello, caglio al bergamotto, jus di carapaci al barbecue ed erbe spontanee.

I racconti della presidente di Assapori Concetta Greco e del presidente della Giunta regionale Mario Oliverio sono riusciti a trasmettere a buyer e visitatori la suggestione di una Calabria che aspetta di essere scoperta, pronta ad offrire il meglio di sé dall'ingente patrimonio di luoghi e reperti storici alle bellezze naturalistiche, dalla varietà delle produzioni locali che sono a base della dieta mediterranea all'eccellenza della ristorazione che si esalta per varietà di profumi e sapori.





Giovanni Poggiali

La divinizzazione dell'uomo in sant'Agostino

Dalla rigenerazione all'amore di Dio

Il tema del libro non è stato approfondito dagli studiosi come altri temi agostiniani. Si trovano ultimamente dei contributi soprattutto in lingua inglese. La rigenerazione nel sacramento del Battesimo è come l'alveo in cui il padre latino pone l'inizio della divinizzazione dell'uomo, deificazione che è come lo sviluppo progressivo e ultimativo dell'aspetto sacramentale nella vita del fedele cristiano. Rigenerato a vita nuova con il Battesimo, l'uomo cresce nella carità, nella speranza e nella fede in Dio Trinità, cioè nelle virtù teologali, e giunge alla beatitudine dell'amore di Dio riversato nei cuori grazie allo Spirito Santo. La grazia della deificazione si compie nell'eternità e non in questa vita, si compie per grazia e non per natura: in terra c'è l'inizio ma non il compimento che è solo nella vita eterna donata gratuitamente da Dio. Scopo del libro è quindi mostrare come la divinizzazione, in Agostino, è l'amore di Dio, è «possedere» e unirsi a Dio, esserne trasformati, perché l'amore è tutto ed è anche il cuore della sua teologia insieme alla grazia.

Giovanni Poggiali nasce a Milano il 27 ottobre 1963. Sacerdote della Fraternità San Filippo Neri, Comunità in formazione dell'Oratorio, nella Diocesi di Massa Carrara-Pontremoli. Ha conseguito la licenza e il dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense (Roma). Insegna Teologia Dogmatica presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Camaiore (LU) e presso la Scuola Diocesana di Formazione Teologico-Pastorale. Autore di vari articoli in materie storiche e teologiche. Conduttore, con don Pietro Cantoni, di una trasmissione mensile a Radio Maria sugli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio di Loyola.

D'Ettores Editori

I-88900 Crotone, via Lucifero 40
Tel. 0962/90.51.92 Fax 0962/1920413
www.dettoriseditori.it

ISBN 978-88-9328-017-4
pp. 384 € 22,90